

COMUNE DI VERONA	E
PRODUZIONE CARTACEA DI ORIGINARE DIGITALE PRODOTTO IN ITALIA Fascicolo 6.10 N.360/2026 Firmatario: Stefano Cesari, NICOLÒ AVOGARO	

FORMATO SPECIFICO

INQUADRAMENTO GENERALE

Proponente	☐	Ente Pubblico	
	☒	Soggetto Privato	Azienda Agricola Brigaldara
	☐	Altro	
Normativa di riferimento ¹	D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.; Piano di Tutela delle Acque della Regione del Veneto, approvato con D.C.R. n. 107 del 5 novembre 2009 e s.m.i., con particolare riferimento all'art. 21; D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 e s.m.i.		
Regime amministrativo	☒	Autorizzazione ambientale	
	☐	Autorizzazione non ambientale	
	☐	Altro	
Soggetto Competente ²	☐	Stato	
	☐	Regione	
	☐	Provincia	
	☐	Città Metropolit.	
	☐	Comune	
	☒	Altro	Comune di Verona

DENOMINAZIONE P/I/A

Realizzazione di impianto di trattamento e smaltimento sul suolo mediante sub-irrigazione dei reflui civili a servizio della Corte rurale "Le Mandrie" con finalità di ospitalità agrituristica – Comune di Grezzana (VR)

INQUADRAMENTO TECNICO

SEZIONE 1 – LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA E INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Sì ☐ sezione sviluppata con allegati ☒ No

1.1 Inquadramento geografico³

A) Contesto geografico

Ambito	☐	provinciale di Belluno
	☐	provinciale di Padova
	☐	provinciale di Rovigo
	☐	provinciale di Treviso
	☐	metropolitano di Venezia
	☒	provinciale di Verona
	☐	provinciale di Vicenza
	☐	regionale
	☐	extra regionale (compreso il transfrontaliero)

B) Localizzazione

Localizzazione della/e area/e interessata/e dal P/I/A e descrizione del contesto localizzativo. Laddove tali informazioni o loro approfondimenti siano trattati negli elaborati del P/I/A (relazione tecnico-illustrativa, relazioni specialistiche, tavole, ecc.), è sufficiente riportare la denominazione dell'elaborato in cui questi possono essere reperiti, compilando quanto previsto nella sezione 5.

Il P/I/A è localizzato nel territorio comunale di Grezzana (VR), in località "Le Mandrie", nella porzione sud-occidentale del territorio comunale, in un contesto collinare compreso tra la Valpantena e il sistema vallivo del Rio Gallina.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

L'ambito di intervento interessa la corte rurale denominata "Le Mandrie" e le superfici agricole immediatamente contermini. La corte è posta nella parte superiore di un rilievo collinare, ad una quota media di circa 470 m s.l.m., in posizione sostanzialmente sommitale e caratterizzata, in prossimità dei fabbricati, da una morfologia sub-pianeggiante o debolmente inclinata. Procedendo verso sud e sud-ovest il terreno assume progressivamente maggiore pendenza, raccordandosi con i versanti boscati che degradano verso le incisioni vallive circostanti.

Il contesto territoriale è di tipo prevalentemente agricolo e forestale. La corte rurale costituisce un nucleo edificato isolato inserito all'interno di un mosaico formato da vigneti, altre superfici agricole aperte e ampie formazioni boscate che interessano i versanti circostanti. L'ortofoto evidenzia, in particolare, la presenza di superfici vitate a nord, est e sud-est del complesso edilizio, mentre i settori occidentale e meridionale sono caratterizzati dalla prevalenza della copertura forestale.

La cartografia dell'uso del suolo analizzata entro un intorno di 200 m dall'intervento conferma la compresenza di vigneti, altre colture permanenti, terreni agricoli e formazioni forestali riconducibili prevalentemente a boschi termofili e, localmente, a castagneti. In termini di contesti territoriali, l'ambito è pertanto caratterizzato dalla compresenza di TAG1 – territori agricoli a seminativo, TAG3 – colture permanenti, TBS1 – boschi termofili e, limitatamente alle superfici direttamente connesse alla corte e alle relative pertinenze, ANT4.

L'intervento oggetto della presente valutazione riguarda il sistema di trattamento e smaltimento sul suolo dei reflui civili a servizio della struttura agrituristica. Il collegamento prende origine dalla corte rurale e si sviluppa verso sud, interessando superfici agricole già utilizzate, fino a raggiungere l'area destinata all'impianto disperdente. Dalla documentazione catastale disponibile, la corte rurale interessa i mappali 34, 36, 238, 285, 286, 287 e 300 del Foglio 51, mentre il tracciato della condotta e il settore destinato al letto disperdente si estendono verso le superfici agricole poste immediatamente a sud; nell'elaborato catastale fornito l'impianto disperdente risulta localizzato in corrispondenza del mappale 37.

La localizzazione prescelta interessa quindi una superficie agricola aperta, esterna alla compagine boscata e posta in continuità con le superfici coltivate circostanti. L'opera non comporta la realizzazione di nuove viabilità né l'apertura di nuovi accessi permanenti, risultando funzionalmente connessa alla corte rurale esistente e alle relative pertinenze.

L'intero ambito di intervento ricade all'interno della ZSC IT3210012 "Val Galina e Progno Borago". La sovrapposizione con la cartografia regionale degli habitat di interesse comunitario evidenzia tuttavia che il tracciato della condotta e l'area individuata per la realizzazione dell'impianto disperdente non interessano direttamente superfici cartografate come habitat di interesse comunitario; nell'intorno territoriale risultano invece presenti superfici attribuite agli habitat 6210 – Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) e 9260 – Boschi di Castanea sativa, localizzate esternamente al sedime delle opere previste.

Dal punto di vista idrografico, nelle immediate vicinanze dell'area di intervento non sono presenti corsi d'acqua superficiali che attraversino il sedime dell'opera. Il principale elemento idrografico del settore è rappresentato dal Rio Gallina, localizzato ad ovest e a quota inferiore rispetto all'area di progetto. Il settore interessato dall'intervento si colloca pertanto nella parte alta del rilievo, in un contesto caratterizzato da drenaggio superficiale poco sviluppato e da una prevalente infiltrazione delle acque nel substrato carbonatico fratturato.

Il P/I/A risulta quindi inserito in un contesto rurale a bassa densità insediativa, caratterizzato dalla stretta alternanza tra superfici coltivate e formazioni forestali, con elevata continuità ecologica rispetto ai versanti circostanti, ma con localizzazione puntuale delle opere su superfici agricole già trasformate e prive di habitat di interesse comunitario cartografati.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ



Figura 1 Area di progettazione complessiva da catastale, 1:1500, elaborazione Gis

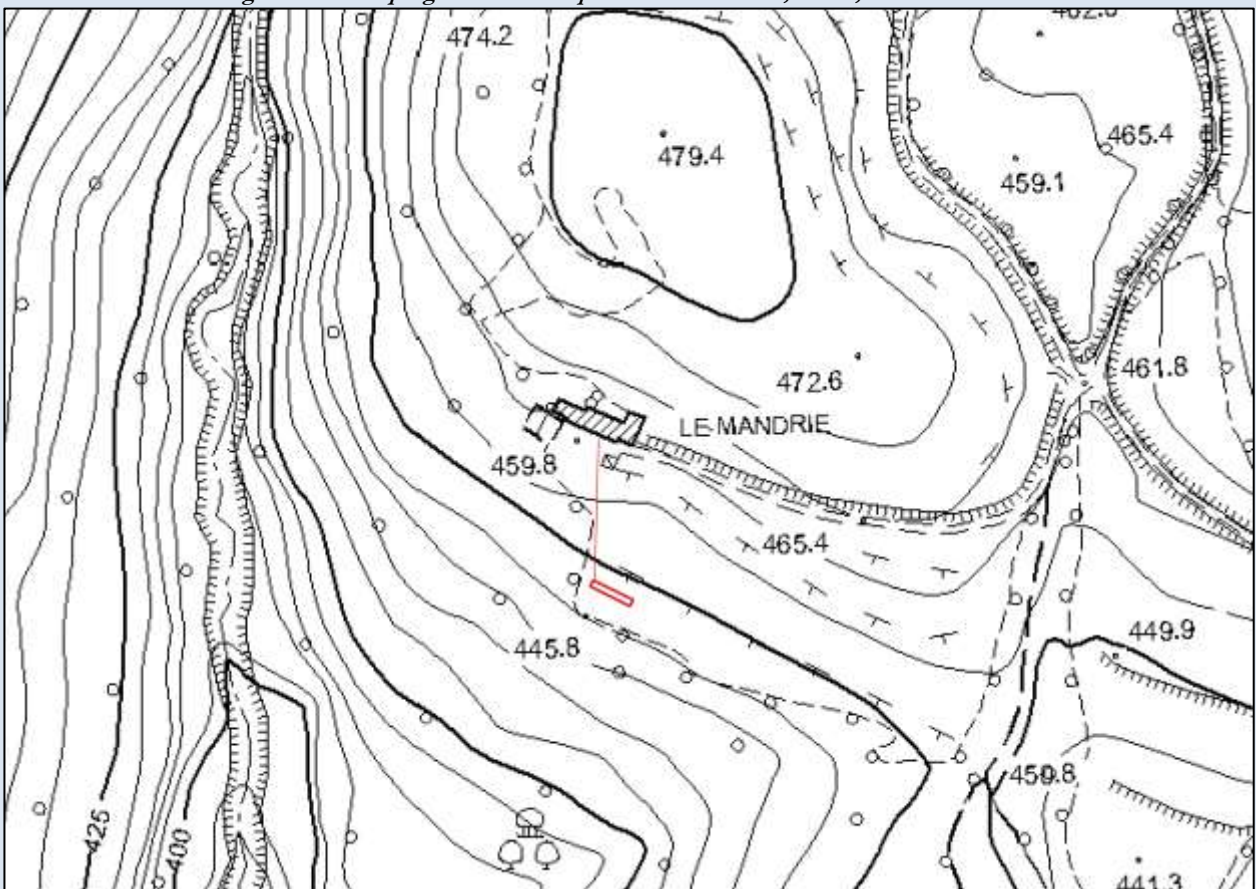


Figura 2 Area di progettazione complessiva da catastale su CTR, 1:1500, elaborazione Gis

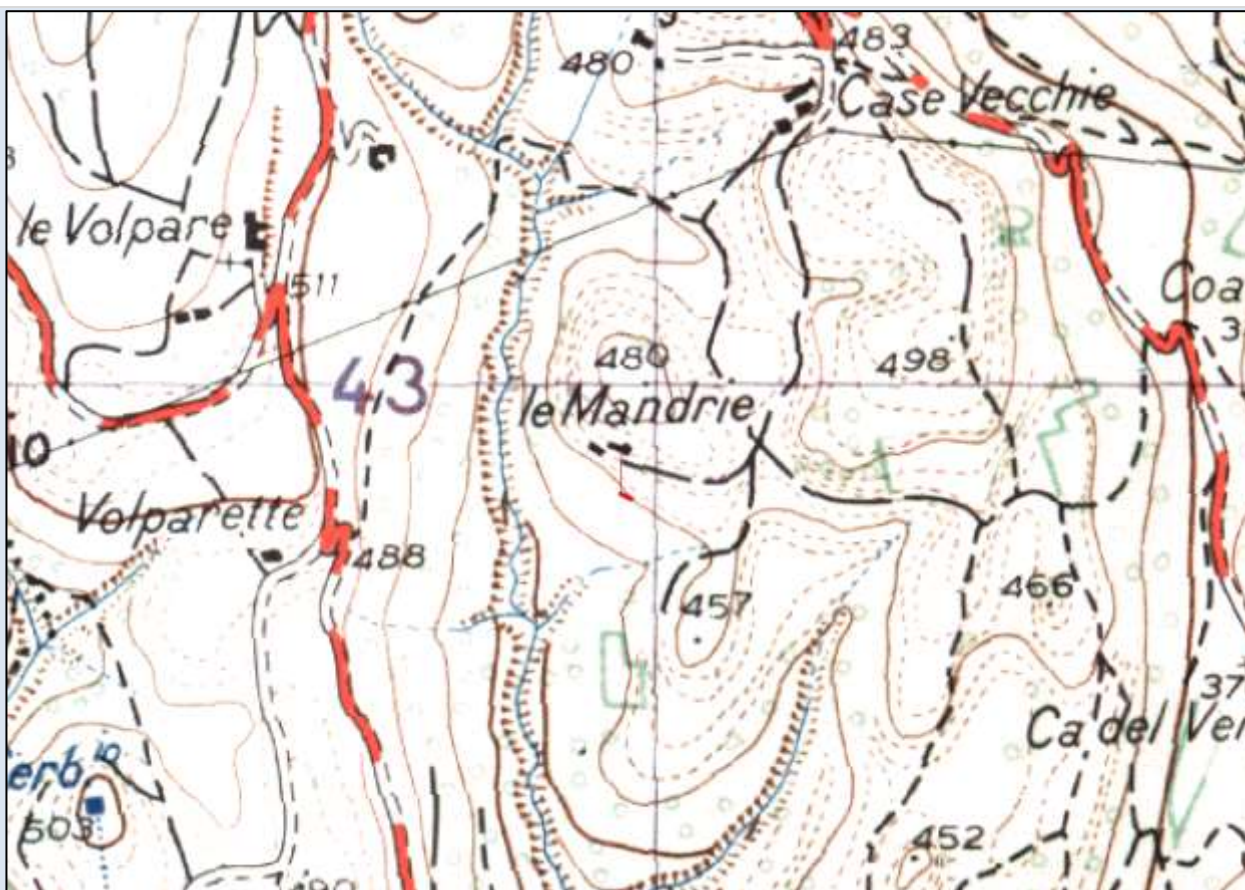


Figura 3 Area di progettazione complessiva da catastale, 1:5000 su IGM, elaborazione Gis

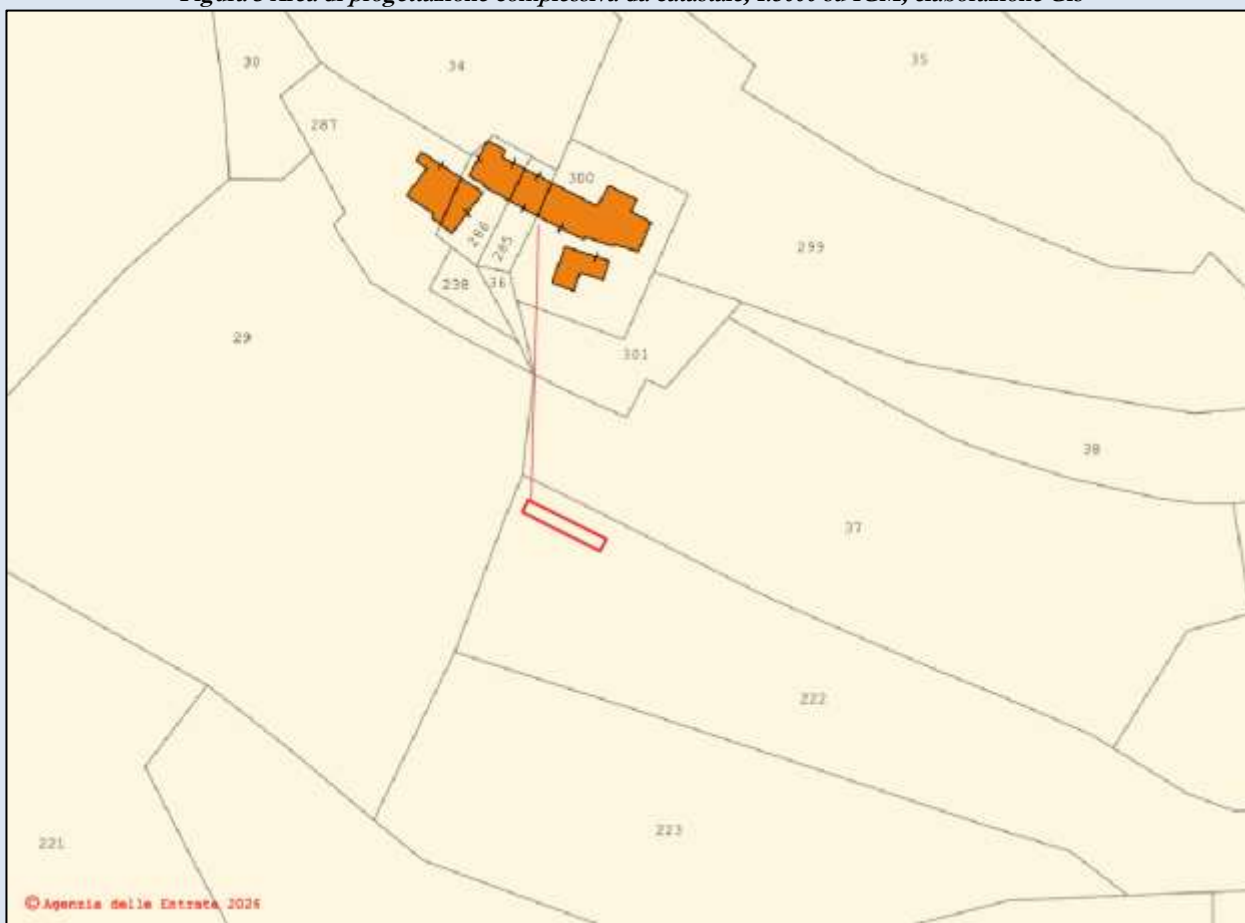


Figura 4 Area di progettazione complessiva da catastale, foglio 51, elaborazione Gis



Figura 5 Identificazione area di progetto su ortofoto con ZSC, scala 1:5000, elaborazione Gis.

1.2 Rete Natura 2000, Aree Naturali Protette e altre aree tutelate

A) Rete Natura 2000

Localizzazione del P/I/A rispetto ai siti della rete Natura 2000 (Siti di Interesse Comunitario, Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale), qualificando puntualmente gli eventuali elementi di discontinuità. L'identificazione delle discontinuità è effettuata laddove il P/I/A non risulti ricompreso nella rete Natura 2000.

	Codice Sito	Soggetto Gestore ⁴	Localizzazione P/I/A ⁵	Elementi di discontinuità ⁶	Origine discontinuità ⁷	Tipo discontinuità ⁸	Descrizione discontinuità ⁹
1	IT3210012	Presente	Interno (Totalmente)	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile

Il P/I/A ricade interamente all'interno della ZSC IT3210012 "Val Galina e Progno Borago". In ragione della completa inclusione dell'intervento nel perimetro del sito Natura 2000, non risultano applicabili le verifiche relative alla presenza di elementi di discontinuità di origine naturale o artificiale tra il P/I/A e la ZSC, previste dal Format esclusivamente per interventi localizzati all'esterno dei siti della rete Natura 2000.

La valutazione viene pertanto sviluppata considerando direttamente le caratteristiche delle superfici interessate dall'intervento e il loro rapporto con gli habitat e gli habitat di specie presenti all'interno della ZSC. Nello specifico, il P/I/A riguarda la realizzazione del sistema di trattamento e smaltimento sul suolo mediante sub-irrigazione dei reflui civili provenienti dalla Corte rurale "Le Mandrie", comprendente le opere di collegamento tra il fabbricato e l'impianto disperdente, nonché il relativo letto assorbente localizzato sulle superfici agricole poste a sud della corte.

L'analisi della cartografia degli habitat di interesse comunitario evidenzia che il tracciato della condotta e l'area destinata all'impianto disperdente, pur ricadendo all'interno della ZSC, non interessano direttamente superfici cartografate come habitat di interesse comunitario. Le opere sono localizzate prevalentemente su superfici agricole già utilizzate, in posizione marginale rispetto ai vigneti circostanti e senza occupazione diretta delle formazioni boscate limitrofe.

Nell'intorno territoriale risultano invece presenti superfici riferibili agli habitat di interesse comunitario 6210 – Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) e 9260 – Boschi di Castanea sativa, che **non risultano tuttavia direttamente sovrapposti al sedime delle opere**. Tale configurazione consente di distinguere chiaramente la localizzazione amministrativa del P/I/A, integralmente interna

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

alla ZSC, dalla localizzazione ecologica delle opere, che interessa superfici agricole non cartografate come habitat di interesse comunitario.

Nel buffer territoriale di 200 m considerato per l'analisi sono inoltre presenti superfici agricole, vigneti e formazioni forestali, riconducibili ai contesti territoriali TAG1, TAG3 e TBS1, oltre alle superfici maggiormente antropizzate connesse alla corte rurale. Tali componenti saranno considerate nelle successive sezioni del Format ai fini della decodifica delle interferenze e della verifica delle possibili incidenze sugli habitat, sulle specie e sugli obiettivi di conservazione della ZSC.



Figura 6 Habitat ZSC, elaborazione Gis.

B) Aree Naturali Protette

Localizzazione del P/I/A rispetto alle Aree Naturali Protette, istituite ai sensi della Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 e ricomprese nel VI aggiornamento dell'elenco ufficiale delle aree protette (Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 27 aprile 2010).

n.	Codice EUAP	Tipologia Area	Tipologia Soggetto	Localizzazione P/I/A	Denominazione Area
1	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Esterno (Non Limitrofo)	Nessuna Area Naturale Protetta interessata

Dalla verifica della localizzazione del P/I/A rispetto alle Aree Naturali Protette istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 e ricomprese nel VI aggiornamento dell'Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette, non risultano sovrapposizioni tra l'ambito di intervento e parchi o riserve naturali nazionali o regionali.

In particolare, l'area della Corte rurale "Le Mandrie" e il settore interessato dalla realizzazione dell'impianto di trattamento e smaltimento sul suolo mediante sub-irrigazione risultano esterni al Parco Naturale Regionale della Lessinia. L'appartenenza dell'intervento alla ZSC IT3210012 "Val Galina e Prognò Borago", già esaminata nella precedente sottosezione, non determina di per sé l'inclusione dell'area in un'Area Naturale Protetta ai sensi della L. 394/1991, trattandosi di due differenti regimi di tutela.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

Non risultano pertanto Aree Naturali Protette appartenenti alle categorie considerate dalla presente sottosezione direttamente interessate dalle opere né condizioni di contiguità tali da richiedere ulteriori approfondimenti specifici in relazione al P/I/A.

C) Altre tipologie di aree naturali tutelate¹⁰

Localizzazione del P/I/A rispetto alle altre tipologie di aree naturali tutelate. Andranno esplicitati gli eventuali vincoli che risultano attinenti con l'argomento trattato dal P/I/A.

	Tipologia Area ¹¹	Tipologia Soggetto ¹²	Denominazione Area	Localizzazione ¹³ P/P	Atto istitutivo ¹⁴	Vincoli ¹⁵
1	Oasi	Non conosciuto	OP_VR_36– VAJO GALINA-BORAGO	Esterno (Non limitrofo)	Codificazione regionale: OP_VR_36	Non Presente

Di seguito viene riportata rappresentazione grafica delle suddette zone rispetto all'area di intervento che ne mostra l'estraneità.



Figura 7 Zona di intervento in rosso con le Oasi e le aree di riserva, scala 1:15000, elaborazione GIS

Sì ☐ sezione sviluppata con allegati ☒ No

2.1 Descrizione del P/I/A

A) Illustrazione dei contenuti del P/I/A

Breve illustrazione dei contenuti del P/I/A esplicitando, ove pertinente, le opere (strutturali e provvisorie) e le lavorazioni previste, le caratteristiche dimensionali delle medesime, anche rispetto alle occupazioni connesse alla cantierizzazione e all'accessibilità, le necessità di infrastrutture e/o sottoservizi, le modalità operative e i mezzi impiegati, il cronoprogramma, la fase di esercizio, di manutenzione e dismissione. Andranno descritte anche le eventuali misure precauzionali (diverse dalle Condizioni d'Obbligo di cui alla sottosezione 4.1).

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

Il P/I/A oggetto della presente valutazione riguarda la realizzazione del sistema di trattamento e smaltimento sul suolo mediante sub-irrigazione dei reflui civili prodotti dalla Corte rurale “Le Mandrie”, ubicata nel Comune di Grezzana (VR), nell’ambito del più ampio progetto di recupero e ristrutturazione del complesso rurale con destinazione ad attività di ospitalità agrituristica.

L’intervento si rende necessario in quanto l’area in cui è localizzata la struttura non risulta servita dalla rete fognaria pubblica e, secondo quanto riportato nella documentazione progettuale, non è prevista nel breve periodo la realizzazione di un collettore fognario al quale possa essere allacciato il complesso. È stato pertanto previsto un sistema autonomo di trattamento primario e successiva dispersione controllata nel suolo dei reflui civili prodotti dalla struttura.

Il sistema è dimensionato con riferimento ad un carico massimo assunto pari a 20 abitanti equivalenti (A.E.). L’impianto distingue preliminarmente le acque reflue provenienti dai diversi servizi della struttura. Le acque grigie vengono convogliate ad un apposito degrassatore dimensionato per 20 A.E., mentre le acque nere vengono recapitate ad una vasca Imhoff, anch’essa dimensionata per 20 A.E., all’interno della quale avvengono i processi di sedimentazione e digestione primaria previsti per tale tipologia di trattamento.

A valle dei sistemi di pretrattamento, i reflui chiarificati confluiscono nella linea comune di scarico e transitano attraverso un pozzetto di raccolta e campionamento, previsto al fine di consentire l’ispezione dell’impianto e l’eventuale prelievo del refluo prima della dispersione nel terreno. Da tale punto la condotta si sviluppa verso sud rispetto alla corte rurale, seguendo le superfici agricole poste a quota inferiore rispetto al complesso edilizio, fino a raggiungere l’area individuata per il sistema di sub-irrigazione.

L’impianto disperdente è costituito da un letto assorbente delle dimensioni planimetriche di circa $4,00 \times 26,00$ m e profondità pari a circa 0,75 m, realizzato mediante formazione di una trincea contenente materiale ghiaioso drenante, all’interno del quale viene posata una tubazione forata con diametro interno pari a 200 mm. Il sistema viene completato mediante posa di membrana geotessile con funzione di separazione tra il materiale drenante e il terreno naturale sovrastante. Il dimensionamento è stato sviluppato considerando le caratteristiche litologiche e di permeabilità del terreno e assumendo, in conformità ai criteri progettuali richiamati nella relazione idrogeologica, una lunghezza della condotta disperdente pari a circa 10 m per abitante equivalente.

La distribuzione del refluo chiarificato avviene pertanto all’interno dello strato drenante, dal quale il liquido viene progressivamente trasferito al terreno circostante attraverso processi di infiltrazione e assorbimento. La progettazione dell’impianto privilegia uno sviluppo prevalentemente areale piuttosto che verticale, in relazione alle caratteristiche di bassa permeabilità dei terreni superficiali rilevate nell’ambito delle indagini geognostiche e al fine di aumentare la superficie disponibile per i processi di infiltrazione ed evapotraspirazione.

A completamento del sistema è prevista una vasca di accumulo a tenuta delle dimensioni di circa $4,00 \times 2,00 \times 2,00$ m, collegata alla rete mediante tubazione di troppo pieno con diametro pari a 200 mm. Tale manufatto svolge esclusivamente una funzione di sicurezza, consentendo di raccogliere temporaneamente l’eventuale quota di refluo che, in particolari condizioni, non possa essere immediatamente assorbita dall’impianto disperdente. La vasca è quindi concepita come dispositivo di emergenza e non come modalità ordinaria di smaltimento.

L’impianto comprende inoltre specifici pozzetti di ispezione e svuotamento, funzionali al controllo delle tubazioni, alla verifica del corretto funzionamento del sistema e alle operazioni periodiche di manutenzione. Gli elaborati progettuali prevedono altresì sfiati del sistema di dispersione emergenti sul terreno, necessari alla corretta aerazione delle condotte e del letto assorbente.

Le opere interessano prevalentemente superfici agricole poste immediatamente a sud della Corte “Le Mandrie”. Il collegamento tra il fabbricato e l’impianto disperdente avviene mediante tubazioni interrato, mentre il letto assorbente viene realizzato attraverso uno scavo localizzato e successivamente ricoperto, ripristinando la continuità della superficie del terreno. L’intervento presenta pertanto uno sviluppo prevalentemente sotterraneo e, una volta conclusi i lavori, non determina la formazione di nuovi volumi edilizi emergenti né l’introduzione di elementi permanenti di rilevante impatto visivo.

La fase di realizzazione comprende essenzialmente le attività di delimitazione delle superfici interessate, scavo delle trincee per le condotte e del volume destinato al letto assorbente e alla vasca di sicurezza, posa dei manufatti e delle tubazioni, realizzazione dello strato drenante in ghiaia e del geotessuto, collegamento con i sistemi di trattamento posti a servizio dell’edificio, verifica funzionale delle condotte e successivo reinterro e sistemazione delle superfici interessate. Le movimentazioni di terreno risultano quindi concentrate nei sedimi strettamente necessari alla posa delle opere interrate.

Gli elaborati disponibili non individuano uno specifico cronoprogramma esecutivo articolato per singola lavorazione. In relazione alla natura e alle dimensioni delle opere, la fase di cantiere è comunque riferibile ad un periodo circoscritto alla realizzazione delle opere di scavo, posa e ripristino, mentre la fase di esercizio coincide con il periodo di utilizzo della struttura agrituristica e assume quindi carattere continuativo nel tempo.

Non sono previste nuove infrastrutture viarie permanenti specificamente funzionali all’impianto. L’accessibilità alle aree di lavoro può avvenire utilizzando la viabilità e gli spazi di pertinenza già presenti a servizio della corte e delle superfici agricole contermini. Le occupazioni temporanee connesse alla cantierizzazione sono pertanto limitate alle superfici

indispensabili per le operazioni di scavo, per la posa delle tubazioni e dei manufatti e per la movimentazione temporanea dei materiali.

Durante la fase di esercizio, il funzionamento dell'impianto non determina emissioni sonore, traffico o presenza continuativa di mezzi e operatori, essendo il processo di trattamento e dispersione sostanzialmente passivo. Le attività successive alla realizzazione sono riconducibili principalmente alle normali operazioni di controllo, ispezione e manutenzione, comprendenti la verifica dei pozzetti e delle condotte, il periodico svuotamento e la manutenzione della fossa Imhoff e del degrassatore, il controllo del sistema disperdente e, qualora necessario, la gestione della vasca di sicurezza.

La documentazione idrogeologica evidenzia che il terreno superficiale è costituito prevalentemente da materiali pedogenizzati a componente pelitico-argillosa sovrapposti al substrato carbonatico, con caratteristiche di bassa permeabilità. Lo scavo geognostico di riferimento ha raggiunto una profondità di circa 2,00 m dal piano campagna senza rilevare venute d'acqua. Per tale ragione il sistema è stato impostato privilegiando una dispersione superficiale e diffusa, evitando concentrazioni verticali del refluo e prevedendo il mantenimento di un adeguato franco tra il fondo delle trincee e gli eventuali livelli idrici sotterranei.

La relazione idrogeologica prescrive inoltre che, durante l'esecuzione delle opere, venga verificato direttamente l'assetto litostratigrafico delle superfici interessate e che, qualora le condizioni effettivamente riscontrate risultassero differenti da quelle considerate nel dimensionamento, venga conseguentemente adeguata l'estensione dell'impianto disperdente. Analogamente, un eventuale incremento futuro del numero di abitanti equivalenti rispetto ai 20 A.E. assunti nel progetto richiederebbe una nuova verifica del dimensionamento del sistema.

Tra le misure precauzionali proprie del progetto assume particolare rilievo la presenza del pozzetto di campionamento a monte dell'impianto disperdente, che consente di verificare le caratteristiche del refluo prima dell'immissione nel suolo, nonché la vasca di accumulo a tenuta prevista quale dispositivo di sicurezza rispetto ad eventuali temporanee condizioni di insufficiente capacità di assorbimento del terreno. Tali accorgimenti costituiscono caratteristiche tecniche intrinseche dell'impianto e non sono da intendersi quali Condizioni d'Obbligo ai sensi della successiva sottosezione 4.1.

Le acque meteoriche non vengono convogliate nel sistema destinato ai reflui civili, ma sono gestite separatamente mediante dispersione sul suolo, evitando pertanto apporti meteorici aggiuntivi all'impianto di trattamento e sub-irrigazione.

Non è prevista, nell'ordinario ciclo di vita dell'intervento, una specifica fase programmata di dismissione. Qualora in futuro il sistema cessasse definitivamente di essere utilizzato, le relative opere dovranno essere messe fuori esercizio secondo modalità idonee a evitare ristagni, dispersioni incontrollate o permanenza di reflui nei manufatti; le componenti accessibili dovranno essere svuotate e messe in sicurezza e le superfici eventualmente interessate da rimozioni dovranno essere ripristinate in coerenza con l'uso agricolo dei luoghi.

Nel complesso, il P/I/A configura quindi un intervento prevalentemente interrato e territorialmente circoscritto, funzionale alla gestione dei reflui civili prodotti dalla struttura agrituristica, la cui principale interazione potenziale con il contesto ambientale è riconducibile, nella fase realizzativa, alle temporanee attività di scavo e movimentazione del terreno e, nella fase di esercizio, alla dispersione controllata nel suolo dei reflui preventivamente sottoposti a trattamento.

B) Composizione del P/I/A

Identificazione delle fasi/lavorazioni del P/I/A derivanti da altri piani, programmi o progetti vigenti riportando gli estremi dell'atto di approvazione ovvero del provvedimento di autorizzazione o altro titolo equivalente e indicando lo stato di realizzazione¹⁶. Di questi piani, programmi e progetti andrà fornita evidenza degli esiti in materia di VINCA, ove previsti.

Il P/I/A oggetto della presente valutazione costituisce un'opera funzionalmente connessa al più ampio progetto di ristrutturazione della Corte rurale "Le Mandrie" con finalità di ospitalità agrituristica, localizzata nel Comune di Grezzana (VR). La documentazione tecnica disponibile qualifica espressamente l'intervento edilizio quale "Variante al progetto di ristrutturazione della Corte rurale 'Le Mandrie' con finalità di ospitalità agrituristica – Variante al P.d.C.", nell'ambito della quale è stato predisposto l'aggiornamento della relazione idrogeologica finalizzato all'autorizzazione dello scarico sul suolo dei reflui civili.

Il progetto edilizio generale prevede il recupero e la ricostruzione del complesso rurale esistente, mediante interventi differenziati sulle unità edilizie che compongono la corte, finalizzati alla successiva utilizzazione del complesso quale struttura agrituristica. La realizzazione di un autonomo sistema di trattamento e smaltimento dei reflui civili costituisce pertanto un'opera impiantistica necessaria all'esercizio della destinazione prevista, considerato che il complesso non risulta servito dalla pubblica fognatura e che, sulla base delle informazioni disponibili, non è prevista nel breve termine la realizzazione di un collettore fognario a servizio dell'area.

Nell'ambito del progetto generale della Corte "Le Mandrie", risultano direttamente funzionali al P/I/A oggetto del presente Screening le opere relative alla raccolta e al convogliamento delle acque reflue civili prodotte dall'edificio, alla loro separazione e trattamento preliminare mediante degrassatore e fossa Imhoff dimensionati per 20 A.E., alla successiva

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

raccolta e possibilità di campionamento del refluo chiarificato e al suo trasferimento, mediante condotta interrata, verso l'area agricola posta a sud della corte.

A tali componenti si aggiungono le opere specificamente introdotte e definite nell'ambito dell'attuale configurazione progettuale, costituite dal sistema di smaltimento sul suolo mediante sub-irrigazione, dal relativo letto assorbente delle dimensioni di circa 4,00 × 26,00 × 0,75 m, dalla tubazione disperdente forata con diametro interno pari a 200 mm, dai pozzetti di ispezione e svuotamento e dalla vasca di accumulo a tenuta delle dimensioni di circa 4,00 × 2,00 × 2,00 m, prevista quale dispositivo di sicurezza per l'eventuale troppo pieno.

Pertanto, pur risultando inserito nel progetto complessivo di recupero della Corte rurale “Le Mandrie”, il P/I/A sottoposto alla presente valutazione mantiene una propria autonomia funzionale e valutativa: esso riguarda specificamente le opere destinate al trattamento, al convogliamento e alla dispersione controllata nel suolo dei reflui civili prodotti dalla struttura agrituristica. Le altre opere edilizie, viabilistiche e pertinenziali riferite alla ristrutturazione della corte non costituiscono oggetto diretto della presente procedura, salvo essere considerate, ove pertinente, ai fini della verifica delle possibili interazioni e degli effetti sinergici o cumulativi nelle successive sezioni del Format.

Il progetto generale di ristrutturazione della Corte rurale “Le Mandrie” risulta riferito a precedente titolo edilizio e alla relativa variante.

Per quanto riguarda gli adempimenti in materia di Valutazione di Incidenza, il progetto della Corte rurale “Le Mandrie” ricade all'interno della ZSC IT3210012 “Val Galina e Progno Borago”. Per il progetto edilizio generale è stata sviluppata specifica documentazione in materia di VINCA; i relativi estremi e l'esito della precedente procedura dovranno essere richiamati puntualmente nella presente sottosezione una volta riportati gli estremi del relativo provvedimento o della precedente procedura, evitando di attribuire al nuovo impianto di sub-irrigazione un esito riferito ad una configurazione progettuale differente.

La presente procedura di Screening specifico viene infatti predisposta con riferimento alla configurazione aggiornata del sistema di trattamento e smaltimento dei reflui, valutandone autonomamente le possibili interferenze con il sito Natura 2000 e tenendo conto del rapporto funzionale con il progetto complessivo della Corte “Le Mandrie”.

C) Possibili interazioni del P/I/A

Identificazione della possibile interazione nell'esecuzione del P/I/A con altri piani e programmi vigenti, riportando gli estremi dell'atto di approvazione. Altresì identificare la possibile interazione nell'esecuzione del P/I/A con progetti, interventi o attività già autorizzati, riportando gli estremi del provvedimento di autorizzazione o altro titolo equivalente. Per i piani, programmi, progetti, interventi o attività identificati, andrà riportato il relativo stato di realizzazione¹⁷ e andrà fornita evidenza degli esiti in materia di VINCA, ove previsti.

Ai fini della presente sottosezione sono stati considerati i piani e programmi vigenti, nonché i progetti, gli interventi e le attività autorizzati nell'ambito territoriale direttamente connesso alla Corte rurale “Le Mandrie”, verificando la possibilità che la loro attuazione possa sovrapporsi, sotto il profilo spaziale, temporale o funzionale, alla realizzazione e all'esercizio del sistema di trattamento e smaltimento sul suolo mediante sub-irrigazione oggetto del presente P/I/A.

Gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica vigenti, in particolare il Piano di Assetto del Territorio (PAT) e il Piano degli Interventi (PI) del Comune di Grezzana, costituiscono il quadro pianificatorio e vincolistico entro il quale si inserisce l'intervento, ma non individuano, per l'ambito specificamente interessato dalle opere, azioni attuative autonome in corso tali da determinare un'interazione operativa con il P/I/A. Il PAT individua l'area all'interno del sistema della Rete Natura 2000 e la qualifica, sotto il profilo della fragilità, come area idonea a condizione per problematiche di versante; il PI ricomprende il compendio nell'ambito rurale/nucleo di antica origine. Tali disposizioni sono pertanto considerate quali condizioni di riferimento territoriale e non come autonome fonti di interferenza.

Diversamente, risultano pertinenti ai fini della presente verifica i progetti già autorizzati e in corso di attuazione nel medesimo compendio, come riportato nella seguente tabella.

Progetto/intervento con possibile interazione	Titolo/provvedimento	Stato di realizzazione	Esito/procedura VINCA	Possibile relazione con il P/I/A
Ristrutturazione dei fabbricati appartenenti alla Corte rurale “Le Mandrie” da adibire ad attività agrituristica	Permesso di Costruire n. 51/2024, rilasciato il 02/07/2024, prot. n. 12968; Autorizzazione Paesaggistica n. 54/2019, prot. n. 19061 del 23/09/2019	Parzialmente – lavori avviati il 14/11/2024 e, alla data della documentazione più recente disponibile, in via di ultimazione	Determinazione n. 1560 del 10/11/2020 in materia di VINCA	Presente. Il sistema di trattamento e sub-irrigazione è direttamente funzionale alla futura attività agrituristica e si inserisce nel medesimo compendio interessato dal cantiere edilizio. È possibile una limitata sovrapposizione temporale delle lavorazioni e dell'utilizzo degli accessi e degli spazi di cantiere.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

Variante n. 1 al Permesso di Costruire n. 51/2024	Permesso di Costruire n. 298/2024, rilasciato il 19/05/2025; Autorizzazione Paesaggistica n. 10/2025, prot. n. 5505 del 19/03/2025	Parzialmente, nell'ambito del cantiere complessivo della Corte	Non risulta dalla documentazione disponibile un autonomo provvedimento VINCA riferito esclusivamente alla variante n. 1	Presente ma limitata, in quanto le opere appartengono al medesimo progetto edilizio e utilizzano le medesime pertinenze e accessibilità.
Realizzazione di piscina interrata a servizio dell'attività agrituristica	Permesso di Costruire n. 126/2025; Autorizzazione Paesaggistica n. 39/2025, prot. n. 20056 del 10/10/2025	Parzialmente, nell'ambito delle opere del compendio in via di ultimazione	Determinazione n. 386 del 15/09/2025 in materia di VINCA	Presente ma circoscritta. La piscina è localizzata nel medesimo settore agricolo-pertinenziale ma distinta dal sedime dell'impianto disperdente. L'eventuale interazione è riferibile esclusivamente alla contemporaneità delle fasi di cantiere, alla movimentazione dei mezzi e all'utilizzo degli accessi.
Variante n. 2 al P.C. 51/2024 – modifica posizionamento pannelli FTV, modeste variazioni interne e ampliamento marciapiedi in pietra	SCIA n. 266/2025, prot. n. 24830 del 15/12/2025	Parzialmente, nell'ambito del cantiere complessivo	Non risulta dalla documentazione disponibile un autonomo esito VINCA specificamente riferito alla SCIA	Limitata, in relazione alla comune appartenenza al cantiere della Corte; non risultano sovrapposizioni con il sedime dell'impianto disperdente.
Variante n. 3 al P.C. 51/2024 – modeste variazioni interne	SCIA n. 26/2026, prot. nn. 3527-3528 del 23/03/2026	Parzialmente, nell'ambito del cantiere complessivo	Non risulta dalla documentazione disponibile un autonomo esito VINCA specificamente riferito alla SCIA	Non significativa, trattandosi prevalentemente di variazioni interne al fabbricato, prive di sovrapposizione territoriale con l'area della sub-irrigazione.
Variante n. 4 al P.C. 51/2024 – modifiche alle sistemazioni esterne e ampliamento zona parcheggio	SCIA n. 64/2026, prot. n. 7192 del 10/04/2026; Autorizzazione Paesaggistica n. 27/2026, prot. n. 11122 del 10/06/2026	Parzialmente, nell'ambito del cantiere complessivo	Procedura VINCA richiesta in data 16/04/2026, prot. n. 7539; nella documentazione aggiornata al 20/07/2026 il relativo parere risulta ancora in corso di definizione	Presente limitatamente alla fase realizzativa, poiché le sistemazioni esterne e il parcheggio possono condividere con il P/I/A accessibilità, transito dei mezzi e temporanee attività di cantiere. Non risulta una sovrapposizione diretta con il letto disperdente.

L'interazione potenzialmente più significativa sotto il profilo temporale è pertanto quella con il cantiere complessivo di ristrutturazione della Corte rurale "Le Mandrie", del quale il sistema di trattamento dei reflui costituisce un'opera funzionale necessaria alla successiva utilizzazione agrituristica. Non si tratta tuttavia di interventi autonomi localizzati in aree differenti che introducano nuove pressioni territoriali diffuse, ma di opere riferite al medesimo compendio e alla medesima destinazione funzionale.

La possibile contemporaneità delle lavorazioni può determinare un incremento temporaneo delle normali pressioni di cantiere, riconducibili principalmente alla presenza e al transito di mezzi meccanici, alle attività di scavo e movimentazione del terreno, alla presenza degli operatori e alla produzione di rumore e polveri. Tale eventuale sovrapposizione rimane tuttavia circoscritta alla fase realizzativa ed è concentrata in un ambito già interessato dal cantiere della Corte.

Sotto il profilo spaziale, l'impianto disperdente è collocato sulla superficie agricola posta a sud del complesso edilizio, mentre le principali opere di ristrutturazione interessano la corte e le relative pertinenze. La piscina, pur essendo localizzata nel medesimo settore territoriale, mantiene un sedime distinto da quello della sub-irrigazione. Analogamente, le varianti riferite alle sistemazioni esterne, ai parcheggi e ai marciapiedi non risultano interessare direttamente il letto assorbente previsto dal presente P/I/A.

In fase di esercizio viene meno la principale possibilità di sovrapposizione delle pressioni di cantiere. Il sistema di sub-irrigazione assume infatti carattere prevalentemente passivo e non determina traffico, rumore o movimentazioni continuative; la relazione funzionale con l'attività agrituristica permane esclusivamente in quanto la produzione dei reflui trattati dipende dall'utilizzo della struttura. Il dimensionamento dell'impianto è stato effettuato per un massimo di 20 abitanti equivalenti, valore assunto quale riferimento progettuale e valutativo.

Non risultano, sulla base della documentazione esaminata, ulteriori piani, programmi, progetti, interventi o attività autorizzati nell'immediato intorno in grado di determinare interazioni operative significative con il P/I/A. Le ordinarie attività agricole e vitivinicole presenti nei terreni contermini costituiscono parte dello stato consolidato dei luoghi e non

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

configurano, sulla base degli elementi disponibili, specifici progetti autorizzativi concomitanti da inserire nella presente sottosezione.

Le opere di sistemazione delle marogne realizzate nel compendio in epoca precedente, autorizzate mediante D.I.A. n. 46/2008 e Autorizzazione Paesaggistica n. 19/2007, risultano già completate e concorrono pertanto alla definizione dello stato attuale dei luoghi, senza determinare un'interazione esecutiva con il P/I/A in esame.

La distinta procedura di accertamento di conformità e compatibilità paesaggistica relativa al muro di contenimento in pietrame locale e alle connesse sistemazioni del terreno non viene invece assunta, nella presente sottosezione, quale “progetto già autorizzato”, trattandosi di opere già materialmente realizzate oggetto di un procedimento di regolarizzazione. La loro presenza fisica viene comunque considerata quale componente dello stato attuale del compendio nelle verifiche territoriali e ambientali.

Alla luce di quanto sopra, le possibili interazioni da approfondire nella successiva sottosezione 2.2.B – Interazione sinergica e/o cumulativa sono riconducibili essenzialmente alla possibile sovrapposizione temporanea tra la realizzazione dell'impianto di trattamento e sub-irrigazione e le residue lavorazioni del progetto di ristrutturazione della Corte “Le Mandrie”, comprese le sistemazioni esterne e la piscina. Non emergono invece, allo stato della documentazione disponibile, ulteriori interventi autonomi capaci di determinare effetti cumulativi territorialmente significativi.

2.2 Decodifica del P/I/A

A) Interferenze proprie del P/I/A

Identificazione delle fasi/lavorazioni del P/I/A comportanti una modifica al contesto territoriale/ambientale ovvero costituenti una fonte di disturbo a carico dei siti della rete Natura 2000. Ciascuna fase/lavorazione del P/I/A andrà descritta utilizzando i seguenti parametri necessari a qualificare la natura dell'interferenza rispetto ai possibili fattori d'incidenza: fattori¹⁸, estensione¹⁹, durata²⁰, periodicità²¹, frequenza²², stagionalità²³, intensità²⁴, sussistenza²⁵.

L'individuazione delle interferenze proprie del P/I/A è stata effettuata distinguendo la fase di realizzazione, caratterizzata prevalentemente da lavorazioni di scavo, posa di manufatti e tubazioni interrato e successivo ripristino delle superfici, dalla fase di esercizio, nella quale l'elemento caratterizzante è costituito dal trattamento e dalla dispersione controllata nel suolo dei reflui civili prodotti dalla struttura agrituristica.

Nella presente analisi sono state considerate le sole interferenze direttamente riconducibili alla realizzazione e all'esercizio del sistema di trattamento e smaltimento dei reflui. Le interferenze proprie del più ampio progetto di recupero della Corte rurale “Le Mandrie” sono considerate esclusivamente ai fini della verifica degli eventuali effetti cumulativi.

Fase / lavorazione	Fattore	Estensione	Durata	Periodicità	Frequenza	Stagionalità	Intensità	Sussistenza
Allestimento delle aree operative, accesso al cantiere, trasporto dei materiali e movimentazione dei mezzi necessari alla realizzazione delle opere	PE01; PH08	Parte ambito (residuale)	Breve termine	Una Tantum	Una Tantum	Non definibile	Bassa	Presente e localizzata
Scavo e posa delle tubazioni interrate di collegamento tra la Corte rurale, i sistemi di trattamento e l'area destinata alla sub-irrigazione; realizzazione e posa dei pozzetti di raccolta, campionamento, ispezione e svuotamento	PF02; PH08	Parte ambito (residuale)	Breve termine	Una Tantum	Una Tantum	Non definibile	Bassa	Presente e localizzata
Scavo e realizzazione del letto assorbente destinato alla sub-irrigazione, delle dimensioni di circa 4,00 × 26,00 × 0,75 m, con posa di materiale drenante, geotessuto e tubazione forata Ø200	PH08	Parte ambito (prevalente)	Breve termine	Una Tantum	Una Tantum	Non definibile	Media	Presente e localizzata
Scavo, posa e collegamento della vasca di accumulo a tenuta 4,00 × 2,00 × 2,00 m prevista quale dispositivo di sicurezza per l'eventuale	PH08	Parte ambito (residuale)	Breve termine	Una Tantum	Una Tantum	Non definibile	Bassa	Presente e localizzata

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

troppo pieno dell'impianto disperdente								
Reinterro delle opere interrate, sistemazione finale delle superfici interessate dagli scavi e ripristino della continuità del soprassuolo sulle superfici agricole interessate	PH08	Parte ambito (prevalente)	Breve termine	Una Tantum	Una Tantum	Non definibile	Bassa	Presente e localizzata
Trattamento primario dei reflui civili prodotti dalla struttura agrituristica mediante degrassatore e fossa Imhoff dimensionati per 20 A.E., con successivo convogliamento del refluo chiarificato verso il sistema disperdente	PF07	Parte ambito (residuale)	Lungo termine	Intervalli irregolari	Molto frequente	Gennaio–dicembre, con intensità variabile in funzione dell'effettivo utilizzo della struttura	Bassa	Presente e localizzata
Dispersione controllata nel suolo mediante sub-irrigazione dei reflui civili preventivamente chiarificati e filtrati	PF07	Parte ambito (prevalente)	Lungo termine	Intervalli irregolari	Molto frequente	Gennaio–dicembre, con intensità variabile in funzione dell'effettivo utilizzo della struttura	Media	Presente e localizzata
Controllo, ispezione e manutenzione periodica della fossa Imhoff, del degrassatore, dei pozzetti, delle tubazioni e dell'impianto disperdente, comprese le eventuali operazioni di svuotamento dei manufatti	PF07; PH08	Parte ambito (residuale)	Lungo termine	Intervalli irregolari	Poco frequente	Non definibile	Bassa	Presente e localizzata

La fase di realizzazione comporta interferenze dirette sul suolo esclusivamente nei settori interessati dalla posa delle tubazioni, dei pozzetti, della vasca di sicurezza e, soprattutto, del letto assorbente. Quest'ultimo costituisce l'opera fisicamente più estesa del P/I/A, con uno sviluppo planimetrico di circa 4,00 × 26,00 m e una profondità indicativa di 0,75 m. La lavorazione comporta pertanto la temporanea rimozione dello strato superficiale del terreno, lo scavo del volume necessario, la posa del materiale drenante e della tubazione disperdente e il successivo ripristino della superficie. L'attribuzione di intensità media alla sola fase di realizzazione del letto assorbente non esprime un giudizio di significatività dell'incidenza, ma tiene conto della presenza di una effettiva modificazione fisica del profilo superficiale del suolo nell'intero sedime dell'opera. Tale modificazione rimane comunque localizzata e non determina una trasformazione permanente della destinazione d'uso della superficie soprastante né una nuova impermeabilizzazione. La superficie viene infatti ricomposta al termine delle lavorazioni, mentre le strutture funzionali all'impianto rimangono prevalentemente interrate.

Per le opere di collegamento e per i manufatti prossimi alla corte è stato considerato il fattore PF02, relativo alle costruzioni o modifiche associate a strutture già esistenti, unitamente a PH08, riferito al disturbo conseguente alla presenza degli operatori e allo svolgimento delle lavorazioni. Per le attività di accesso e movimentazione dei mezzi è stato invece utilizzato PE01, che ricomprende il traffico e le pressioni connesse all'utilizzazione della viabilità. Non sono previste nuove strade o nuovi accessi permanenti funzionali all'impianto.

Le interferenze indirette della fase realizzativa sono riconducibili principalmente alla temporanea presenza dei mezzi e degli operatori, alle emissioni sonore, alle modeste emissioni diffuse di polveri connesse agli scavi e alle movimentazioni del terreno e alla temporanea alterazione delle superfici interessate. Tali fenomeni presentano carattere reversibile e cessano con il completamento delle lavorazioni.

La precedente documentazione naturalistica relativa al complesso "Le Mandrie" aveva già individuato, tra gli effetti diretti delle opere, la movimentazione del suolo e la realizzazione dei servizi connessi, compresa la sub-irrigazione, mentre gli effetti indiretti erano stati ricondotti principalmente alle emissioni rumorose e alla ricaduta delle polveri della fase di cantiere. Per la medesima analisi era stata esclusa l'occupazione diretta di habitat di interesse comunitario e di elementi strutturali della rete ecologica quali corsi d'acqua, siepi, filari e superfici boscate. La cartografia aggiornata predisposta per il presente P/I/A conferma, con maggiore dettaglio, che il tracciato della condotta e il letto disperdente non si

sovrappongono alle superfici cartografate degli habitat 6210 e 9260 e non comportano interventi diretti sulla compagine forestale.

Per questo motivo non vengono individuati, nella fase di cantiere, fattori riconducibili alla rimozione di habitat forestali, alla frammentazione di habitat di interesse comunitario o alla modifica di corsi d'acqua. Il possibile disturbo nei confronti delle componenti faunistiche eventualmente presenti nel margine agricolo-forestale circostante rimane di natura indiretta, temporanea e spazialmente circoscritta alle immediate vicinanze delle lavorazioni.

La fase di esercizio assume una diversa rilevanza ai fini della decodifica. In tale fase l'interferenza propria del P/I/A non è costituita da rumore, traffico o occupazione di nuove superfici, bensì dalla gestione e successiva dispersione nel suolo dei reflui civili prodotti dall'attività agrituristica. Per tale motivo viene assunto quale fattore principale PF07 – Attività commerciali e strutture residenziali generatrici di inquinamento delle acque superficiali o sotterranee, categoria che comprende anche le attività di trattamento delle acque reflue domestiche e i relativi scarichi.

L'utilizzo del codice PF07 rappresenta l'individuazione del potenziale percorso di interferenza richiesto dalla metodologia del Format e non implica, di per sé, l'esistenza di un fenomeno di contaminazione. La significatività dell'eventuale incidenza deve infatti essere verificata nelle successive sezioni tenendo conto delle caratteristiche del refluo, del sistema di trattamento, delle condizioni idrogeologiche del corpo ricettore e della presenza degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Nel caso specifico, prima dell'immissione nel sistema disperdente le acque reflue vengono sottoposte a chiarificazione mediante fossa Imhoff e degrassatore, entrambi dimensionati per 20 A.E., e transitano attraverso un pozzetto che ne consente il campionamento. Il refluo viene quindi distribuito in maniera diffusa all'interno del letto assorbente mediante tubazione forata, evitando uno scarico concentrato in un singolo punto.

La relazione idrogeologica evidenzia la presenza, nel settore superficiale, di terreni a componente prevalentemente pelitico-argillosa e di litotipi con basse caratteristiche di permeabilità, con valori orientativi di conducibilità idraulica compresi tra 10^{-6} e 10^{-5} cm/s. Lo scavo geognostico effettuato fino alla profondità di circa 2,00 m dal piano campagna non ha rilevato venute d'acqua. La medesima relazione ritiene inoltre quantitativamente limitati i reflui previsti rispetto alla possibilità di modificare il regime della falda e individua come remota l'interazione con gli acquiferi profondi.

Considerata la durata della fase di esercizio e il carattere continuativo del sistema di dispersione, alla sub-irrigazione è stata attribuita prudenzialmente un'intensità media. L'interferenza rimane comunque localizzata alla superficie interessata dal letto disperdente; la relativa significatività viene verificata nelle successive sezioni del Format.

Il fattore PL05 – Modifiche del regime idrologico non è stato considerato pertinente in quanto, sulla base della relazione idrogeologica disponibile, l'esercizio dell'impianto non risulta tale da determinare modificazioni apprezzabili del regime delle acque superficiali o sotterranee. Analogamente, non viene utilizzato il fattore PL02 – Drenaggi, in quanto il sistema previsto non è finalizzato alla sottrazione o al prosciugamento di acque dal terreno, ma alla dispersione controllata nel suolo di reflui precedentemente trattati.

La vasca di accumulo a tenuta prevista in corrispondenza dell'estremità del sistema disperdente non costituisce una distinta fonte ordinaria di interferenza. Essa rappresenta infatti un dispositivo di sicurezza destinato a ricevere l'eventuale quota di troppo pieno nel caso di temporanea insufficienza della capacità di assorbimento del terreno, impedendone la dispersione incontrollata. La sua funzione viene pertanto considerata quale misura tecnica intrinseca al progetto e non quale ulteriore pressione ambientale.

Le attività di manutenzione hanno carattere saltuario e puntuale e sono riferibili essenzialmente all'ispezione e pulizia dei pozzetti, al controllo delle condotte, alla manutenzione e allo svuotamento periodico del degrassatore e della fossa Imhoff e all'eventuale gestione della vasca di sicurezza. Non sono previste, nell'ordinaria gestione dell'impianto, lavorazioni continuative sul terreno o interventi ricorrenti sulla vegetazione circostante.

Nel complesso, la decodifica individua quindi una netta distinzione fra:

- interferenze temporanee e reversibili di cantiere, connesse agli scavi, alla posa delle opere e al transito dei mezzi;
- interferenza permanente sotto il profilo temporale ma territorialmente puntuale della fase di esercizio, rappresentata dalla dispersione controllata nel suolo dei reflui civili preventivamente trattati;
- interferenze manutentive episodiche, circoscritte ai manufatti dell'impianto.

Non vengono individuate interferenze proprie del P/I/A riconducibili a sottrazione diretta di habitat di interesse comunitario, eliminazione della vegetazione forestale, frammentazione di corridoi ecologici, modifica di corsi d'acqua, nuove impermeabilizzazioni estese o realizzazione di nuova viabilità permanente. La verifica delle possibili relazioni tra i fattori sopra individuati e gli habitat, le specie e gli obiettivi di conservazione della ZSC IT3210012 viene sviluppata nelle successive sezioni del Format.

B) Interazione sinergica e/o cumulativa

**FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ**

Identificazione dell'interazione sinergica e/o cumulativa con gli ulteriori piani, programmi, progetti, interventi o attività identificati nella sottosezione 2.1.C, tenuto conto degli esiti di VINCA e degli adempimenti connessi, laddove previsti. Ciascuna interferenza del P/I/A andrà descritta utilizzando i seguenti parametri: sinergica/cumulativa²⁶, incremento²⁷, contributo²⁸.

La verifica delle possibili interazioni sinergiche e cumulative è stata effettuata con riferimento ai progetti, agli interventi e alle attività richiamati nella sottosezione 2.1.C, considerando separatamente la fase di realizzazione dell'impianto e la successiva fase di esercizio.

Il P/I/A in esame è strettamente funzionale al recupero della Corte rurale “Le Mandrie”, poiché il sistema di trattamento e smaltimento sul suolo dei reflui civili è previsto a servizio della futura attività agrituristica. Tale rapporto funzionale non comporta, tuttavia, che tutte le opere autorizzate nel compendio producano necessariamente effetti cumulativi. La verifica è stata pertanto condotta considerando l'effettiva possibilità di contemporaneità delle lavorazioni, la sovrapposizione delle aree operative, l'utilizzo comune degli accessi e la natura delle pressioni generate.

Ulteriore piano/progetto/intervento/attività identificato in 2.1.C	Tipo di relazione con il P/I/A	Sinergica / cumulativa	Incremento	Contributo
Permesso di Costruire n. 51/2024 – ristrutturazione dei fabbricati della Corte rurale “Le Mandrie” con destinazione agrituristica	Costituisce il progetto principale al quale l'impianto di trattamento e sub-irrigazione è funzionalmente collegato. Una eventuale contemporaneità con le residue lavorazioni edilizie può determinare una temporanea sommatoria di transito dei mezzi, presenza degli operatori, rumore, polveri e movimentazioni di terreno all'interno del medesimo compendio.	Si	Basso	Secondario
Permesso di Costruire n. 298/2024 – Variante n. 1 al P.C. n. 51/2024	Le opere appartengono al medesimo cantiere della corte e possono condividere accessi e spazi operativi con la realizzazione dell'impianto. Non risulta una sovrapposizione diretta tra le opere della variante e il sedime del letto disperdente.	Si	Basso	Secondario
SCIA n. 266/2025 – Variante n. 2 al P.C. n. 51/2024	La possibile interazione riguarda esclusivamente la contemporaneità delle residue opere esterne e dell'utilizzo delle pertinenze della corte. Le modifiche interne e il diverso posizionamento dei pannelli fotovoltaici non presentano relazione diretta con l'impianto disperdente.	Si	Basso	Secondario
SCIA n. 26/2026 – Variante n. 3 al P.C. n. 51/2024	Le opere riguardano modeste variazioni interne al fabbricato e non interessano le superfici agricole sulle quali vengono realizzate la condotta e la sub-irrigazione. Non si riconosce una concreta sovrapposizione spaziale delle pressioni.	No	Basso	Secondario
Permesso di Costruire n. 126/2025 – piscina interrata a servizio dell'attività agrituristica	La piscina appartiene al medesimo complesso agrituristico ed è localizzata nello stesso settore generale posto a sud della corte, pur mantenendo un sedime distinto dall'impianto disperdente. L'eventuale contemporaneità delle lavorazioni può comportare una limitata sommatoria degli effetti temporanei connessi agli scavi, alla movimentazione dei materiali e al transito dei mezzi.	Si	Basso	Secondario
SCIA n. 64/2026 – Variante n. 4 al P.C. n. 51/2024, relativa alle sistemazioni esterne e all'ampliamento della zona parcheggio	L'interazione è riferibile alla possibile contemporaneità delle lavorazioni sulle sistemazioni esterne e alla condivisione degli accessi e degli spazi di cantiere. Il letto disperdente rimane comunque localizzato su superficie agricola distinta dalle aree interessate dal parcheggio e dalle sistemazioni della corte.	Si	Basso	Secondario

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

Autorizzazione Regione del Veneto – U.O. Servizi Forestali del 10.06.2022, prot. n. 263281, relativa alla riduzione di superficie boscata per finalità agricole	Il provvedimento riguarda il precedente assetto agro-forestale di terreni posti nell'intorno della corte e non costituisce una lavorazione propria o contemporanea del presente P/I/A. Il nuovo impianto non prevede ulteriori riduzioni di superficie boscata né interventi sul margine forestale residuo.	No	Basso	Secondario
Attività agricola e viticola ordinariamente esercitata sui fondi circostanti	Costituisce una componente consolidata dell'uso del territorio e non un nuovo progetto o intervento autorizzato contestualmente al P/I/A. In assenza di specifiche trasformazioni o lavorazioni concomitanti documentate, non viene individuata una distinta interazione cumulativa.	No	Basso	Secondario

L'interazione più concreta riguarda quindi la possibile sovrapposizione temporale tra la realizzazione dell'impianto di trattamento e sub-irrigazione e le residue lavorazioni ancora riferibili al recupero della Corte "Le Mandrie". I lavori del compendio edilizio risultano avviati dal novembre 2024 e, nella documentazione disponibile, indicati come in via di ultimazione; il possibile cumulo è pertanto circoscritto alla fase conclusiva del cantiere e riguarda pressioni ordinarie quali presenza di operatori, transito di mezzi, rumore, emissioni diffuse di polveri e movimentazioni localizzate di terreno.

Non si rileva invece una sommatoria di occupazioni permanenti sul medesimo sedime. La condotta di collegamento e il letto assorbente si sviluppano verso la superficie agricola posta a sud della corte e rimangono distinti dalle principali opere edilizie, dal parcheggio e dalla piscina. Anche laddove vi fosse contemporaneità delle lavorazioni, le diverse opere mantengono quindi una separazione fisica sufficiente a evitare la concentrazione delle trasformazioni sulla medesima superficie.

Il rapporto con il P.C. n. 51/2024 e con le relative varianti presenta soprattutto carattere cumulativo, in quanto le pressioni temporanee possono manifestarsi nello stesso contesto territoriale e nello stesso periodo. L'incremento viene valutato basso poiché il presente P/I/A richiede lavorazioni circoscritte, prevalentemente interrato, concentrate lungo il tracciato della condotta e nel sedime del letto disperdente. Il contributo dell'intervento è pertanto secondario rispetto al cantiere edilizio complessivo.

Analoga considerazione vale per la piscina interrata. Entrambi gli interventi richiedono scavi e movimentazioni di materiale, ma interessano aree distinte e non determinano l'espansione delle lavorazioni all'interno delle formazioni boscate circostanti. La possibile interazione è quindi legata alla sola eventuale contemporaneità operativa e non alla sovrapposizione permanente delle opere.

Per la SCIA n. 64/2026, relativa alle sistemazioni esterne e all'ampliamento della zona parcheggio, la documentazione disponibile riferisce l'avvenuta richiesta del parere in materia di VInCA con prot. n. 7539 del 16.04.2026 e indica il relativo procedimento come ancora in corso di definizione alla data degli elaborati consultati. Tale circostanza viene considerata nella presente verifica senza anticiparne l'esito. Anche in questo caso, la relazione con il P/I/A è limitata alla possibile condivisione degli accessi e alla contemporaneità delle attività di cantiere.

In fase di esercizio il quadro cambia sostanzialmente. Le pressioni temporanee legate alla cantierizzazione cessano e il sistema di trattamento opera senza generare autonomamente traffico, rumore o occupazioni ulteriori di superficie. La relazione con l'attività agrituristica permane esclusivamente perché la quantità di reflujo trattato dipende dall'effettiva utilizzazione della struttura. Il sistema è dimensionato per 20 A.E. e la dispersione avviene dopo trattamento mediante degrassatore e fossa Imhoff, attraverso un letto assorbente appositamente dimensionato.

Non viene riconosciuta una specifica interazione cumulativa tra la sub-irrigazione e l'ordinaria attività agricola o viticola dei fondi circostanti. Tali attività costituiscono infatti l'uso consolidato del territorio e, sulla base degli elementi disponibili, non risultano associabili a nuovi interventi o trasformazioni che interessino contemporaneamente il sedime dell'impianto. La loro presenza viene comunque tenuta in considerazione nella caratterizzazione del contesto agricolo in cui avviene la dispersione.

Il precedente provvedimento forestale del 2022 viene invece considerato quale elemento utile alla ricostruzione dell'evoluzione dell'assetto agro-forestale dell'area. Esso ha riguardato una specifica trasformazione di superficie boscata autorizzata per finalità agricole e non determina, per il P/I/A attuale, una nuova sommatoria di pressioni sul bosco. Il letto disperdente è previsto su superficie agricola aperta e non comporta tagli, decespugliamenti o ulteriore riduzione della superficie forestale.

Sotto il profilo della Rete Natura 2000, la possibile interazione cumulativa rimane pertanto concentrata sulle pressioni temporanee della fase di cantiere. Le cartografie disponibili non evidenziano sovrapposizioni delle opere con gli habitat di interesse comunitario 6210 e 9260 e non sono previste lavorazioni dirette all'interno del margine boscato. L'eventuale incremento delle pressioni dovuto alla contemporaneità con gli altri interventi del compendio resta localizzato e di entità bassa.

La fase di esercizio richiede invece una specifica verifica della dispersione dei reflui nel suolo, che costituisce l'interferenza propria e continuativa del presente P/I/A e viene valutata autonomamente nelle successive sezioni del Format rispetto agli habitat, alle specie e agli obiettivi di conservazione della ZSC IT3210012. Tale aspetto non risulta amplificato dalle opere edilizie già assentite, che non introducono ulteriori sistemi di scarico sul medesimo sedime né ulteriori recapiti nel letto disperdente oggetto della presente valutazione.

C) Contesto territoriale/ambientale coinvolto dal P/I/A

Identificazione del contesto territoriale/ambientale coinvolto, direttamente o indirettamente, sinergicamente e/o cumulativamente, dall'interferenza conseguente alla specifica fase/lavorazione del P/I/A. Ciascun ambito coinvolto (siti della rete Natura 2000 e territori esterni strettamente connessi) andrà descritto utilizzando i seguenti parametri per qualificare la natura del recettore: tipologia²⁹, sensibilità³⁰, reversibilità³¹, valenza³², rete Natura 2000³³, obiettivo conservazione³⁴.

Il contesto territoriale e ambientale interessato dalle interferenze del P/I/A è stato analizzato considerando un intorno cautelativo di 200 m rispetto alle opere previste, comprendendo sia le superfici direttamente interessate dalla posa delle condotte e dall'impianto disperdente, sia gli ambiti limitrofi entro i quali potrebbero manifestarsi effetti indiretti di breve raggio durante la fase di cantiere.

La cartografia dei contesti territoriali predisposta per il presente studio individua quattro tipologie: ANT4, TAG1, TAG3 e TBS1. La loro distribuzione riflette in maniera abbastanza netta l'assetto attuale dell'area: le superfici maggiormente rimaneggiate in corrispondenza della corte sono attribuite ad ANT4; le superfici agricole aperte poste immediatamente a sud del complesso, lungo le quali si sviluppano la condotta e il sistema disperdente, rientrano prevalentemente in TAG1; i vigneti circostanti sono riconducibili a TAG3; i versanti occidentale e meridionale sono invece caratterizzati dalla continuità delle formazioni boscate TBS1.

La medesima articolazione trova riscontro nella cartografia Corine Land Cover 2023, che nell'intorno del P/I/A distingue vigneti, altre colture permanenti, terreni arabili, superfici temporaneamente interessate da cantieri o scavi e differenti formazioni forestali, tra cui ostriro-querceti a scotano e castagneti dei suoli mesici. Il letto disperdente è localizzato su una superficie agricola aperta posta a sud della corte, in adiacenza alle superfici vitate ma senza interessare direttamente il bosco.

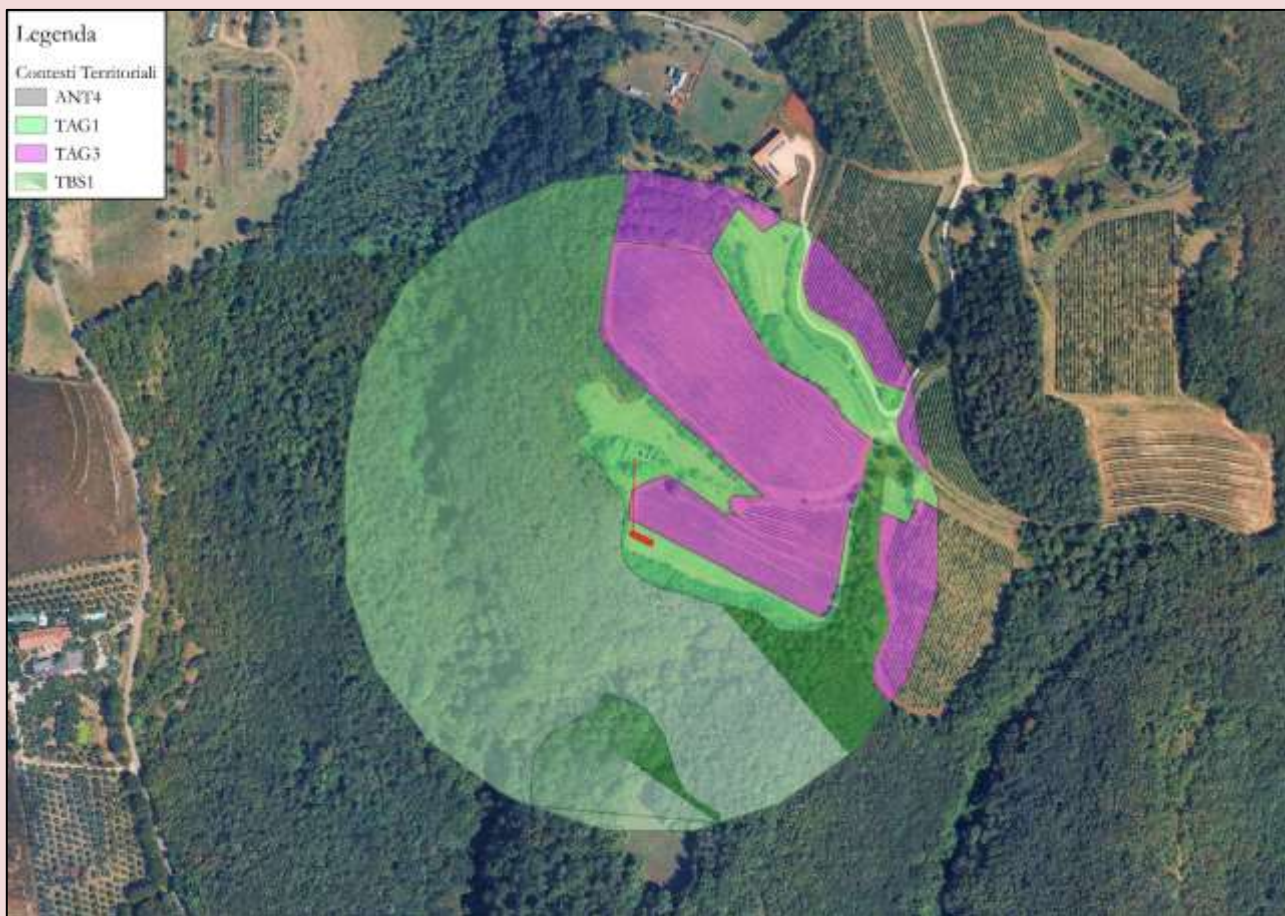


Figura 8 Identificazione dei contesti territoriali con buffer cautelativo di 200 m, scala 1:2500, elaborazione Gis.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

Fase/Lavorazione	Tipologia (Codice)	Sensibilità	Reversibilità	Valenza	Rete Natura 2000	Obiettivo di conservazione
Allestimento delle aree operative, accesso al cantiere e movimentazione dei mezzi nelle superfici immediatamente prossime alla corte	ANT4	Non sensibile	Facilmente reversibile	Scarsa	Non rilevante	No
Scavo e posa della prima parte delle condotte in corrispondenza delle superfici già rimaneggiate e funzionalmente connesse alla corte	ANT4	Non sensibile	Facilmente reversibile	Scarsa	Non rilevante	No
Prosecuzione della condotta interrata sulle superfici agricole poste a sud della corte	TAG1	Poco sensibile	Reversibile	Scarsa	Non rilevante	No
Realizzazione del letto assorbente 4,00 × 26,00 × 0,75 m mediante scavo, posa del materiale drenante, geotessuto e tubazione forata	TAG1	Poco sensibile	Reversibile	Scarsa	Non rilevante	No
Realizzazione della vasca di sicurezza e dei pozzetti di ispezione e svuotamento	TAG1	Poco sensibile	Reversibile	Scarsa	Non rilevante	No
Possibile disturbo temporaneo di breve raggio durante gli scavi e le movimentazioni verso le superfici vitate adiacenti	TAG3	Non sensibile	Facilmente reversibile	Scarsa	Non rilevante	No
Possibile disturbo temporaneo di prossimità verso il margine forestale dovuto a presenza degli operatori, transito dei mezzi, rumore e polveri	TBS1	Sensibile	Reversibile	Significativa	Costitutivo	Sì
Trattamento dei reflui civili mediante degrassatore e fossa Imhoff nelle pertinenze della corte	ANT4	Non sensibile	Facilmente reversibile	Scarsa	Non rilevante	No
Dispersione controllata nel suolo mediante sub-irrigazione del refluo preventivamente trattato	TAG1	Poco sensibile	Reversibile	Scarsa	Non rilevante	No
Manutenzione periodica di condotte, pozzetti, letto disperdente e vasca di sicurezza	ANT4 / TAG1	Non sensibile / Poco sensibile	Facilmente reversibile / Reversibile	Scarsa	Non rilevante	No

Il recettore direttamente interessato dalla principale opera del P/I/A è rappresentato dalla superficie TAG1 posta immediatamente a sud della corte. Si tratta di un ambito agricolo aperto, utilizzato e periodicamente gestito, nel quale non risultano presenti elementi strutturali riconducibili a habitat di interesse comunitario. L'intervento determina una modifica temporanea del profilo superficiale del terreno durante la fase di scavo, seguita dal reinterro e dal ripristino della superficie. La presenza permanente dell'impianto rimane prevalentemente sotterranea.

La classificazione della sensibilità del TAG1 come "Poco sensibile" è riferita specificamente alla natura dell'interferenza in esame. Sotto il profilo ecologico la superficie presenta infatti una valenza limitata; tuttavia, essendo il terreno stesso il corpo ricettore della sub-irrigazione, è stata adottata una qualificazione prudenziale rispetto all'ordinaria classificazione di un terreno agricolo. La reversibilità viene considerata possibile, sia per quanto riguarda la modifica fisica prodotta durante lo scavo, sia rispetto alla successiva cessazione dell'immissione nel caso di dismissione dell'impianto.

Le superfici TAG3 corrispondono ai vigneti che caratterizzano buona parte del settore agricolo circostante. Esse non vengono interessate direttamente dagli scavi del letto disperdente e non costituiscono il recapito dei reflui. La loro possibile relazione con il P/I/A è quindi limitata alla fase realizzativa e riguarda effetti temporanei quali rumore, presenza di mezzi e modeste emissioni diffuse di polveri. La coltura permanente, già soggetta a periodici interventi agronomici, mantiene pertanto caratteristiche strutturali e funzionali sostanzialmente invariate.

Il contesto ANT4 interessa invece le superfici prossime alla corte già sottoposte a rimaneggiamento del terreno e utilizzate nell'ambito del cantiere edile. In tali settori si concentrano l'origine delle reti di scarico, i sistemi di trattamento e la prima parte del collegamento con l'impianto disperdente. L'assenza di una copertura vegetazionale strutturata e il carattere già modificato delle superfici determinano una sensibilità ridotta rispetto alle lavorazioni previste.

Una diversa attenzione viene riservata al TBS1, che costituisce il margine forestale continuo presente a ovest e a sud-ovest dell'area. Le opere non entrano all'interno di tale contesto e non sono previsti tagli, scavi, riporti o depositi di materiali nel bosco. La sua considerazione nella tabella deriva quindi esclusivamente dal possibile disturbo indiretto prodotto durante la fase di cantiere.

Per il margine forestale è stata adottata una classificazione prudenziale come contesto sensibile e di valenza significativa, in ragione della maggiore naturalità, della continuità strutturale e della potenziale funzione di habitat per specie forestali o di margine presenti nella ZSC. La qualifica di elemento costitutivo viene riferita alla funzione ecologica che tali formazioni possono svolgere nell'ambito del sito Natura 2000 e non alla presenza, in corrispondenza dell'intero margine forestale prossimo alle opere, di uno specifico habitat forestale cartografato.

La cartografia ufficiale degli habitat consente infatti di distinguere chiaramente il dato relativo al contesto forestale dalla presenza effettiva degli habitat di interesse comunitario. Il tracciato della condotta e il letto disperdente risultano esterni ai poligoni cartografati come 6210 – Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) e 9260 – Boschi di Castanea sativa.

Di seguito viene riportata cartografia ufficiale degli habitat:



Figura 9 Identificazione area di intervento e habitat secondo cartografia ufficiale, elaborazione Gis.

L'habitat 6210 risulta localizzato in un settore posto a nord dell'impianto, mentre il 9260 è rappresentato da una superficie boscata posta più a sud. Nessuno dei due habitat viene interessato dalla condotta o dal letto assorbente; non sono pertanto previste occupazioni o frammentazioni dirette delle relative superfici cartografate.

La precedente relazione naturalistica elaborata per il recupero della Corte "Le Mandrie" aveva già rilevato che, pur ricadendo l'area all'interno del sito Natura 2000, le opere allora considerate non determinavano occupazione diretta di habitat di interesse comunitario né coinvolgimento di corsi d'acqua, siepi, filari o superfici boscate con funzione di connessione ecologica. Le verifiche cartografiche effettuate per il presente P/I/A confermano tale condizione anche per il tracciato della condotta e per l'area destinata al letto disperdente.

Per quanto riguarda la fase di esercizio, l'elemento territoriale direttamente interessato rimane il TAG1 sul quale è collocato il sistema di sub-irrigazione. La dispersione avviene nel terreno dopo trattamento dei reflui mediante degradatore e fossa Imhoff ed è distribuita lungo il letto assorbente, evitando un recapito concentrato. La relazione idrogeologica rileva la presenza di terreni superficiali a bassa permeabilità e non segnala corsi d'acqua o venute idriche nelle immediate vicinanze dell'impianto.

Non vengono pertanto individuati, sulla base del quadro idrogeologico disponibile, percorsi preferenziali di trasferimento superficiale tali da mettere direttamente in relazione il letto disperdente con il margine forestale TBS1 o con gli habitat 6210 e 9260. Il possibile coinvolgimento del bosco resta riferibile alle sole pressioni temporanee di cantiere e non alla normale fase di esercizio dell'impianto.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

Il precedente provvedimento regionale relativo alla trasformazione di alcune superfici boscate nel compendio viene considerato esclusivamente ai fini della ricostruzione dell'evoluzione dell'assetto agro-forestale dell'area. Tale trasformazione non costituisce una lavorazione del P/I/A in esame e non viene utilizzata per ridurre la sensibilità attribuita al margine forestale tuttora presente. L'impianto disperdente non comporta infatti nuova riduzione del bosco e rimane interamente collocato sulla superficie agricola aperta.

Sulla base della cartografia esaminata, le opere interessano direttamente i contesti ANT4 e TAG1. Le superfici TAG3 e TBS1 sono invece poste nell'intorno dell'intervento e possono essere interessate esclusivamente dagli eventuali disturbi temporanei connessi alla fase di cantiere. Tra questi, il margine forestale TBS1 presenta la maggiore sensibilità ecologica e richiede che le lavorazioni restino rigorosamente esterne al bosco.

Durante l'esecuzione delle opere dovranno pertanto essere mantenuti all'esterno del margine forestale i depositi temporanei di terreno, materiali e attrezzature; dovrà essere evitato il transito dei mezzi all'interno delle superfici boscate e dovranno essere contenute le dispersioni di materiale fine derivanti dagli scavi. Le superfici utilizzate temporaneamente dovranno essere ripristinate al termine delle lavorazioni.

Le opere rimangono pertanto limitate alle superfici già rimaneggiate e agricole e non interessano direttamente gli habitat Natura 2000 cartografati né nuove superfici forestali. Gli eventuali effetti sulle aree naturali limitrofe sono riconducibili al solo disturbo temporaneo prodotto durante la fase di cantiere.

D) Modifiche territoriali/ambientali e/o fenomeni di disturbo

Descrizione delle modifiche territoriali/ambientali o dei fenomeni di disturbo, comparando la condizione originale con quella attesa con l'attuazione di ciascuna fase/lavorazione del P/I/A.

Le modifiche territoriali e ambientali conseguenti all'attuazione del P/I/A sono state individuate confrontando le condizioni attuali delle superfici interessate con quelle previste durante la realizzazione e nella successiva fase di esercizio del sistema di trattamento e smaltimento dei reflui.

Gli effetti dell'intervento risultano differenti tra la fase di cantiere e quella di esercizio. Durante la realizzazione si avranno scavi, movimentazioni di terreno e disturbi temporanei legati alla presenza dei mezzi; in fase di esercizio le opere saranno prevalentemente interrato e la modifica principale sarà costituita dalla dispersione nel terreno dei reflui civili preventivamente trattati.

Fase/lavorazione	Condizione originaria	Condizione attesa con l'attuazione del P/I/A	Modifica territoriale/ambientale o fenomeno di disturbo
Allestimento delle aree operative, accesso e movimentazione dei mezzi	Superfici prossime alla corte già utilizzate nell'ambito delle attività agricole e del cantiere edilizio in corso; accessibilità assicurata dalla viabilità e dagli spazi esistenti	Utilizzo temporaneo delle medesime superfici per accesso dei mezzi, deposito limitato dei materiali e svolgimento delle lavorazioni	Temporaneo incremento della presenza di operatori e mezzi, emissioni sonore e diffuse di polveri, senza nuova viabilità permanente
Scavo e posa delle condotte interrate	Superfici in parte già rimaneggiate in prossimità della corte e, procedendo verso sud, terreno agricolo aperto	Apertura temporanea di trincee lineari, posa delle tubazioni e successivo reinterro	Alterazione puntuale e temporanea del profilo superficiale del suolo; movimentazione di terreno; disturbo di breve durata
Realizzazione del letto assorbente 4,00 × 26,00 × 0,75 m	Superficie agricola aperta, priva di opere strutturali emergenti e non interessata da habitat di interesse comunitario cartografati	Scavo localizzato, sostituzione parziale del terreno nel volume dell'impianto con materiale drenante, posa di geotessuto e tubazione forata e successiva ricopertura	Modifica fisica permanente del sottosuolo limitatamente al sedime dell'impianto; temporanea alterazione della superficie durante i lavori; nessuna impermeabilizzazione superficiale
Realizzazione della vasca di sicurezza 4,00 × 2,00 × 2,00 m e dei pozzetti	Terreno agricolo privo dei manufatti previsti	Inserimento di manufatti interrati destinati all'ispezione, allo svuotamento e all'eventuale raccolta del troppo pieno	Modificazione puntuale del sottosuolo e occupazione permanente di un volume circoscritto, prevalentemente non percepibile a lavori ultimati
Reinterro e ripristino delle superfici	Superfici agricole e aree già rimaneggiate	Ricomposizione della continuità del piano campagna dopo la posa delle opere	Cessazione delle principali alterazioni di cantiere e recupero della continuità superficiale delle aree interessate
Trattamento dei reflui mediante degrassatore e fossa Imhoff	Assenza del sistema autonomo di trattamento riferito alla configurazione in esame	Raccolta e trattamento primario dei reflui civili prodotti dall'attività agrituristica prima dell'immissione nel terreno	Introduzione di un sistema stabile di trattamento dei reflui, senza interessamento diretto delle componenti naturali circostanti
Dispersione controllata nel suolo mediante sub-irrigazione	Terreno agricolo non interessato dal recapito dei reflui civili della struttura	Distribuzione diffusa nel terreno del refluo preventivamente trattato	Modifica funzionale del suolo quale corpo ricettore; apporto idrico e di sostanze residue contenute nel refluo trattato, limitato al settore occupato dall'impianto

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

		mediante tubazione forata all'interno del letto assorbente	
Manutenzione periodica dell'impianto	Assenza di operazioni manutentive specificamente riferite al sistema	Ispezione dei pozzetti, controllo delle condotte, manutenzione e svuotamento periodico dei manufatti	Disturbo episodico e localizzato, limitato alla presenza degli operatori e dei mezzi necessari alle operazioni di manutenzione

Durante la fase di realizzazione la modifica più evidente riguarda il suolo. Il tracciato delle tubazioni determina infatti l'apertura temporanea di scavi lineari, mentre il letto assorbente richiede uno scavo più esteso e la realizzazione di un volume drenante mediante ghiaia, geotessuto e tubazione forata. La modifica permane nel sottosuolo dopo la conclusione dei lavori, ma la superficie viene ricomposta e non viene trasformata in superficie impermeabile.

La stessa considerazione vale per la vasca di sicurezza e per i pozzetti di ispezione. Tali manufatti introducono elementi artificiali permanenti nel sottosuolo, ma la loro presenza risulta territorialmente circoscritta e non comporta l'occupazione di nuove superfici boscate o la realizzazione di volumi fuori terra tali da modificare in maniera apprezzabile l'assetto paesaggistico del settore.

La relazione idrogeologica descrive il terreno superficiale come costituito da uno strato pedogenizzato a prevalente componente pelitico-argillosa, sovrapposto a litotipi carbonatici e tufacei caratterizzati complessivamente da basse condizioni di permeabilità. Lo scavo geognostico eseguito fino a circa 2,00 m dal piano campagna non ha rilevato venute d'acqua. La realizzazione del sistema disperdente determina pertanto una modifica locale delle modalità di infiltrazione nel settore direttamente interessato dall'impianto, senza che la documentazione tecnica disponibile evidenzia una variazione apprezzabile del regime idrologico o della circolazione idrica sotterranea a scala territoriale.

Nella fase di cantiere si manifestano inoltre fenomeni temporanei di rumore, presenza antropica, transito dei mezzi e produzione di polveri, strettamente legati alle operazioni di scavo, movimentazione e posa dei manufatti. Tali fenomeni sono limitati al periodo di realizzazione e cessano con il completamento delle opere.

Il contesto potenzialmente più sensibile rispetto a questi disturbi temporanei è rappresentato dal margine forestale TBS1 posto a ovest e sud-ovest dell'area. Il P/I/A non comporta tuttavia alcuna modifica diretta di tale componente: non sono previsti scavi, tagli, decespugliamenti, depositi di terreno o transito dei mezzi all'interno del bosco. Il possibile interessamento del margine forestale rimane quindi esclusivamente indiretto e riconducibile alla propagazione di rumore e polveri durante le lavorazioni.

Analogamente, le superfici vitate classificate come TAG3 non vengono direttamente trasformate dal P/I/A. La condotta e il sistema disperdente interessano superfici agricole aperte e le eventuali pressioni nei confronti dei vigneti circostanti sono limitate alla fase di cantiere e alla temporanea presenza di mezzi e operatori.

La cartografia ufficiale degli habitat conferma che le opere non determinano una modifica diretta delle superfici attribuite agli habitat di interesse comunitario 6210 e 9260. Il sistema disperdente e il relativo collegamento risultano esterni ai poligoni cartografati, pur essendo l'intero intervento localizzato all'interno della ZSC IT3210012 "Val Galina e Progno Borago". Ne consegue che la trasformazione fisica del suolo interessa una superficie agricola e non comporta perdita o frammentazione diretta degli habitat comunitari individuati nell'intorno.

La modifica ambientale maggiormente caratterizzante la fase di esercizio è costituita dall'utilizzo del terreno quale corpo ricettore dei reflui civili prodotti dalla struttura agrituristica. Rispetto alla condizione attuale, nella quale la superficie agricola non svolge tale funzione, il progetto introduce un apporto controllato e distribuito nel sottosuolo mediante il letto disperdente.

Prima della dispersione, i reflui vengono sottoposti a trattamento mediante degrassatore e fossa Imhoff dimensionati per 20 A.E., quindi convogliati al pozzetto di raccolta e campionamento e successivamente distribuiti attraverso il sistema di sub-irrigazione. La dispersione non avviene quindi mediante scarico puntuale in superficie, ma attraverso una distribuzione diffusa all'interno del materiale drenante.

La relazione idrogeologica evidenzia che i quantitativi di reflui previsti sono limitati rispetto alla possibilità di modificare il regime della falda e ritiene remota l'interazione con i livelli acquiferi profondi, anche in relazione alle caratteristiche del substrato e alla presenza di livelli a bassa permeabilità. Tale valutazione costituisce il riferimento tecnico per l'esclusione di una modifica significativa del regime idrogeologico, fermo restando che il suolo direttamente interessato dall'impianto assume stabilmente una nuova funzione di ricezione e trattamento finale del refluo.

La presenza della vasca di accumulo a tenuta costituisce inoltre una differenza rispetto alla condizione attuale ma ha funzione esclusivamente precauzionale: essa è destinata a raccogliere l'eventuale troppo pieno qualora, in particolari condizioni, la capacità temporanea di assorbimento del letto disperdente risultasse insufficiente. La vasca non costituisce quindi un ulteriore recapito ma un dispositivo di contenimento.

Non sono invece previste, con l'esercizio dell'impianto, modificazioni della copertura forestale, della morfologia dei versanti esterni al sedime delle opere, del reticolo idrografico superficiale, dei vigneti circostanti o degli habitat di interesse comunitario cartografati.

Le operazioni di manutenzione determinano infine modificazioni esclusivamente temporanee e puntuali. L'accesso ai pozzetti, lo svuotamento periodico della fossa Imhoff e del degrassatore e gli eventuali interventi sulle tubazioni

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

richiedono la presenza occasionale di operatori e mezzi, senza alterazioni permanenti ulteriori rispetto a quelle già determinate dalla realizzazione dell'impianto.

A lavori ultimati, la modifica permanente è limitata alla presenza delle opere interrato e all'utilizzo della superficie interessata dal letto disperdente per lo smaltimento dei reflui civili preventivamente trattati. Le altre modificazioni sono temporanee e riferibili alla fase di cantiere.

Non risultano invece modifiche dirette delle superfici forestali, degli habitat di interesse comunitario 6210 e 9260, dei corsi d'acqua o degli elementi di maggiore naturalità presenti nell'intorno. I fenomeni di disturbo verso tali componenti rimangono indiretti, localizzati e limitati alla fase di realizzazione.

SEZIONE 3 –CONSERVAZIONE RETE NATURA 2000

Sì

sezione sviluppata con allegati

X

No

3.1 Basi informative

A) Fonti ordinarie

Dettaglio delle basi informative consultate per le verifiche sul sito/i della rete Natura 2000 rispetto a: *Formulario Standard (SDF), Piano di Gestione (PdG), Cartografia Regionale degli Habitat (CRH), Cartografia Regionale delle Specie (CRS).*

	Codice Sito	SDF ³⁵	PdG ³⁶	CRH ³⁷	CRS ³⁸	Osservazioni ³⁹
1	IT3210012	2024-12	Non presente	2816/09	2200/2014	Adeguate

B) Altre fonti

Elenco delle basi informative consultate per le verifiche sul sito della rete Natura 2000, ulteriori a quelle riportate nella precedente sottosezione, al fine di precisare meglio le condizioni di riferimento per l'integrità del sito della rete Natura 2000 ovvero degli habitat e specie di interesse comunitario.

	Argomento ⁴⁰	Base Informativa ⁴¹
1	Specie e habitat di specie	- Guida agli uccelli del Veneto – Seconda Edizione Aggiornamento 2023 - Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto - Atlante degli anfibi e rettili del Veneto - Nuovo Atlante dei mammiferi del Veneto - Rapporti Direttive Natura (2013-2018) e relative Mappe di distribuzione specie - Rete Ecologica Nazionale - Progetto Bioscore - Birdingveneto.eu - IUCN Red List Italia - iNaturalist - ISPRA
2	Obiettivi e misure di conservazione	D.G.R. Veneto n. 1392/2025 – Approvazione degli obiettivi di conservazione delle ZSC del Veneto e adeguamento delle relative misure di conservazione; D.G.R. n. 786/2016 e ss.mm.ii.; scheda sito-specifica IT3210012

3.2 Habitat di interesse comunitario e specie di interesse comunitario

A) Elenco

Elenco degli habitat e delle specie di interesse comunitario del sito della rete Natura 2000 identificato/i e dei territori esterni strettamente connessi, ricompresi nella zona in cui si manifesta l'interferenza del P/I/A.

L'analisi degli habitat e delle specie di interesse comunitario è stata sviluppata considerando il sedime delle opere e le superfici immediatamente circostanti. Ai fini della lettura del contesto territoriale è stato inoltre considerato un intorno di circa 200 m comprendente la Corte rurale "Le Mandrie", il tracciato della condotta, il letto disperdente e le aree limitrofe. Dall'esame dell'ortofoto, della copertura Corine Land Cover 2023, della cartografia dei contesti territoriali e della Cartografia Regionale degli Habitat emerge un territorio collinare caratterizzato dalla presenza di superfici già rimaneggiate in prossimità della corte (ANT4), superfici agricole aperte (TAG1), vigneti (TAG3) e formazioni forestali termofile (TBS1), presenti soprattutto nei settori occidentale e meridionale.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

Il P/I/A si sviluppa quindi all'interno di un contesto rurale articolato, ma le opere direttamente interessate dalla trasformazione non coincidono con le componenti di maggiore naturalità. Il tratto iniziale delle reti interessa superfici già modificate e funzionalmente connesse alla corte, mentre la condotta e il letto disperdente sono localizzati prevalentemente su superficie agricola aperta, al margine delle colture viticole e all'esterno della formazione forestale.

La cartografia ufficiale degli habitat conferma che, pur ricadendo l'intero intervento nella ZSC IT3210012 "Val Galina e Progno Borago", il sedime delle opere non si sovrappone direttamente alle superfici cartografate degli habitat di interesse comunitario presenti nell'intorno. In particolare, non risultano interessati né l'habitat 6210 – Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) né l'habitat 9260 – Boschi di Castanea sativa.

La delimitazione di 200 m non viene pertanto assunta quale area direttamente trasformata dal P/I/A, ma quale ambito di verifica ecologica di prossimità, utile a riconoscere gli habitat e gli habitat di specie che potrebbero essere raggiunti dagli effetti diretti o indiretti delle lavorazioni, con particolare riferimento al disturbo temporaneo di cantiere e, per la fase di esercizio, alla verifica delle possibili relazioni tra il sistema disperdente e le componenti ambientali circostanti.

L'area ricade nel riquadro faunistico 10 × 10 E439 N249, utilizzato quale base informativa per la verifica della distribuzione potenziale delle specie. Tale informazione è stata successivamente affinata alla scala locale, confrontando le esigenze ecologiche delle singole specie con le sole tipologie territoriali effettivamente presenti nel buffer di 200 m. La presenza potenziale desumibile dal riquadro cartografico non viene quindi automaticamente estesa all'area di intervento, ma valutata in relazione alla reale disponibilità di habitat e microhabitat nel settore esaminato:



Figura 10 Rappresentazione del buffer cautelativo di 200 m rispetto ad area di intervento, su CLC, scala 1:2500, elaborazione Gis.

Per la componente floristica, gli invertebrati e la fauna legata agli ambienti acquatici, la verifica è stata condotta distinguendo la presenza potenziale nel sedime effettivamente interessato dalle opere dalla possibile presenza nelle restanti superfici comprese nell'intorno di 200 m.

Questa distinzione assume particolare importanza nel caso in esame, poiché la superficie direttamente interessata dal letto disperdente è costituita da terreno agricolo aperto, mentre i microambienti potenzialmente più favorevoli alle specie considerate si concentrano prevalentemente nei margini erbosi, negli ecotoni agricolo-forestali, nelle formazioni boscate e, per le specie strettamente acquatiche, negli eventuali ambienti umidi esterni al sedime dell'impianto.

Specie	Gruppo	Habitat ecologico di riferimento	Presenza potenziale sul tracciato	Presenza potenziale	Osservazioni e motivazione ecologica
--------	--------	----------------------------------	-----------------------------------	---------------------	--------------------------------------

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

				esterna (entro 200 m)	
<i>Anacamptis pyramidalis</i>	Flora	Prati aridi e mesofili su calcare, margini erbosi assolti, radure	Assente/trascurabile	Media	Il sedime della corte e delle pertinenze è già alterato e privo di cotico prativo continuo; la specie è plausibile solo in superfici aperte marginali o in lembi erbosi secondari esterni al nucleo della corte.
<i>Buxbaumia viridis</i>	Flora	Boschi maturi umidi con necromassa e microhabitat forestali stabili	Assente/trascurabile	Bassa	La potenzialità è confinata a porzioni del TBS1 con adeguata ombrosità e legno morto; il sedime di Progetto non offre le condizioni microecologiche richieste.
<i>Galanthus nivalis</i>	Flora	Boschi freschi, forre, margini ombrosi e microstazioni umide	Assente/trascurabile	Bassa	La specie può essere presente solo in microambienti freschi e ombrosi del margine forestale; la corte e le aree aperte pertinentziali non risultano idonee.
<i>Himantoglossum adriaticum</i>	Flora	Praterie aride calcaree, pendii assolti e margini prativi poco disturbati	Assente/trascurabile	Media	La presenza è coerente con eventuali lembi prativi o aperti del mosaico collinare, ma non con il sedime edilizio e con le superfici già disturbate.
<i>Physoplexis comosa</i>	Flora	Fessure di rupi e pareti calcaree, cenge e affioramenti rupestri	Assente/trascurabile	Assente/trascurabile	In assenza di affioramenti rupestri significativi nel buffer immediato, il recettore non appare plausibile.
<i>Ruscus aculeatus</i>	Flora	Sottoboschi termofili, margini forestali, siepi e macchie	Assente/trascurabile	Media	La specie è plausibile soprattutto nel margine del TBS1 e nelle fasce di transizione arbustiva, non sul sedime della corte.
<i>Austropotamobius pallipes</i>	Fauna	Corsi d'acqua collinari ben ossigenati, impluvi con scorrimento e rifugi sotto pietre e radici	Assente	Bassa	La presenza dipende dalla reale esistenza di microaste o impluvi idricamente attivi; il sedime non intercetta ambienti acquatici e l'eventuale sensibilità è solo indiretta.
<i>Cerambyx cerdo</i>	Fauna	Querceti maturi, grandi latifoglie con legno senescente, microhabitat saproxilici	Assente/trascurabile	Media-bassa	Il TBS1 può ospitare localmente piante idonee; il sedime della corte non comporta tagli e non offre microhabitat saproxilici propri.
<i>Helix pomatia</i>	Fauna	Margini umidi, prati, boschi radi e suoli calcarei	Bassa	Media	La specie può transitare anche nelle superfici aperte della corte, ma trova maggiore idoneità nei margini erbosi e forestali esterni.
<i>Lucanus cervus</i>	Fauna	Boschi maturi, ceppaie, legno morto, querceti e castagneti	Assente/trascurabile	Media-bassa	La plausibilità è legata alla qualità strutturale del TBS1; sul sedime non vi sono recettori idonei né trasformazioni che incidano su legno morto o piante vetuste.
<i>Saga pedo</i>	Fauna	Praterie aride, mosaici erboso-arbustivi, margini xerici	Assente/trascurabile	Bassa	L'idoneità è legata a superfici prative strutturate non disturbate, non direttamente rappresentate sul sedime della corte.

Nel complesso, la distribuzione potenziale delle specie floristiche e degli invertebrati rispecchia la struttura del mosaico territoriale presente nell'intorno di 200 m. Le specie legate alle praterie aride o ai margini erbosi, quali *Anacamptis pyramidalis* e *Himantoglossum adriaticum*, possono trovare condizioni maggiormente favorevoli nelle superfici aperte meno intensamente utilizzate e negli ecotoni presenti nel buffer, ma non risultano direttamente associate al sedime del letto disperdente, che interessa un'area agricola gestita.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

Le specie forestali o saproxiliche, tra cui *Buxbaumia viridis*, *Cerambyx cerdo* e *Lucanus cervus*, presentano invece una potenzialità strettamente dipendente dalla struttura delle formazioni TBS1, dalla presenza di alberi maturi, necromassa e condizioni microclimatiche idonee. Tali recettori rimangono esterni alle opere e non sono previsti tagli o interventi sulla vegetazione forestale.

Analoga considerazione vale per *Ruscus aculeatus*, la cui presenza risulta maggiormente plausibile nel sottobosco e nelle fasce di margine del bosco rispetto alle superfici direttamente interessate dagli scavi.

Per le specie associate agli ambienti acquatici, come *Austroptamobius pallipes*, la valutazione locale è necessariamente condizionata dalla presenza effettiva di corsi d'acqua, impluvi attivi o altri recettori idrici idonei. La documentazione idrogeologica e la cartografia esaminata non individuano ambienti acquatici superficiali nel sedime dell'impianto disperdente né nelle sue immediate pertinenze. Il principale elemento idrografico del settore, il Rio Gallina, è localizzato a quota inferiore e all'esterno dell'area direttamente interessata dalle opere.

Il quadro così ricostruito indica pertanto che le specie con maggiore potenzialità locale sono associate soprattutto alle componenti esterne del buffer, mentre il sedime del sistema disperdente presenta caratteristiche ecologiche più semplici e proprie di una superficie agricola utilizzata. Ciò non esclude la possibilità di presenza occasionale o di transito di singoli individui, ma consente di distinguere tale eventualità dalla presenza di habitat di specie strutturati direttamente interessati dal P/I/A.

Cod.	Specie	ANT1			ANT4			TAG1		TAG3			TBS1			TBS2		TPN1
		111	112	121	131	132	133	211	212	221	222	223	311	312	313	322	323	231
H-1193	<i>Bombina variegata</i>						1	1	1	1	1	1	3	1	2	2	1	1
H-5358	<i>Hyla intermedia</i>							1	1	1	1	1	2	1	1	2		1
H-1210	<i>Pelophylax synkel. esculentus</i>				1			1	2	1	1	1	1	1	1	3	1	1
H-1209	<i>Rana dalmatina</i>			1				1	1	1	1	1	2	1	1	2	1	1
H-1213	<i>Rana temporaria</i>				1			1	2	1	1	1	1	1	1	2	1	1
H-5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>		1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	1	1	2	2	1
H-5179	<i>Lacerta bilineata</i>		1	1	1		1	1	1	2	2	2	1	1	1	1	3	1
H-1256	<i>Podarcis muralis</i>		2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	1	2	1	1	1
H-6091	<i>Zamenis longissimus</i>		1		1	1	1	1	1	1	2	1	3	1	2	1	1	2
B-A223	<i>Aegolius funereus</i>												3	3				
B-A229	<i>Alcedo atthis</i>																	
B-A255	<i>Anthus campestris</i>							2										3
B-A215	<i>Bubo bubo</i>				2	2							3	3	3		1	
B-A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>							1	1	3		3				3	3	3
B-A122	<i>Crex crex</i>								2								3	2
B-A236	<i>Dryocopus martius</i>												3	3	3			
B-A103	<i>Falco peregrinus</i>																	
B-A338	<i>Lanius collurio</i>									3	3	3				2	3	2
B-A246	<i>Lullula arborea</i>							3	3	3		3				3	3	3
B-A073	<i>Milvus migrans</i>					2							3		2		1	
B-A072	<i>Pernis apivorus</i>										3		3	3	3		2	
B-A108	<i>Tetrao urogallus</i>													3	3			
H-1344	<i>Hystrix cristata</i>		1					1		1	2	1	3	1	3	2	1	1
H-1334	<i>Lepus timidus</i>												1	1	1	3		
H-1357	<i>Martes martes</i>									1	1	1	3	3	3	2	2	

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

H-2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	3	3	1	1	1	1	1	2	1	1	1	1	1	1	2		
H-1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>		1								2	1	3	2	3		1	
H-1369	<i>Rupicapra rupicapra</i>												2	2	2	3		1
H-1333	<i>Tadarida teniotis</i>	3	2															

Per i vertebrati, la matrice di idoneità ambientale è stata interpretata con riferimento alle sole tipologie effettivamente rappresentate nell'intorno di analisi, costituite da ANT4, TAG1, TAG3 e TBS1. Le altre tipologie presenti nella matrice regionale vengono mantenute nella tabella quale riferimento metodologico generale, ma non concorrono alla valutazione locale se non risultano effettivamente rappresentate nell'area di 200 m.

Nel caso in esame, la maggiore disponibilità di habitat per la fauna è associata alla formazione forestale TBS1 e alle fasce ecotonali poste al contatto con le superfici agricole e viticole. Le aree TAG1 e TAG3 possono svolgere funzione trofica, di spostamento o di margine per diverse specie, mentre le superfici ANT4 prossime alla corte presentano una struttura più semplificata e una maggiore frequenza di disturbo antropico.

Il sedime dell'impianto disperdente ricade prevalentemente in TAG1. Per tale ragione la presenza potenziale delle specie è stata valutata non soltanto in funzione della loro possibilità di frequentare genericamente il territorio, ma soprattutto considerando la disponibilità di siti riproduttivi, rifugi, aree trofiche o microhabitat effettivamente utilizzabili nel punto interessato dagli scavi.

Specie	Gruppo	Habitat ecologico di riferimento	Presenza potenziale sul sedime	Presenza potenziale esterna (entro 200 m)	Osservazioni e motivazione ecologica
<i>Bombina variegata</i>	Anfibi	Pozze temporanee, ristagni effimeri, radure e piste umide	Assente/trascurabile	Media	Il mosaico forestale e agricolo può offrire microambienti temporaneamente idonei, ma il sedime della corte non presenta idoneità diretta.
<i>Hyla intermedia</i>	Anfibi	Zone umide minute con vegetazione, margini boscati e ambienti di dispersione	Assente/trascurabile	Media	La presenza è subordinata all'esistenza di piccoli punti d'acqua e di margini vegetati; il nucleo della corte non costituisce habitat diretto.
<i>Pelophylax synkl. esculentus</i>	Anfibi	Acque ferme o lente con vegetazione acquatica/riparia	Assente/trascurabile	Media	Potenziale solo in presenza di recettori idrici esterni; il sedime non intercetta tali habitat.
<i>Rana dalmatina</i>	Anfibi	Boschi caducifogli e margini con siti riproduttivi temporanei	Assente/trascurabile	Media	Plausibile nel TBS1 e nelle sue fasce di margine, non nel comparto direttamente interessato dalle opere.
<i>Rana temporaria</i>	Anfibi	Microambienti freschi e umidi, margini boscati e aree con ristagni	Assente/trascurabile	Media	La presenza reale dipende da condizioni microclimatiche e idriche specifiche, più plausibili nel bosco e non nella corte.
<i>Hierophis viridiflavus</i>	Rettili	Mosaici agricolo-collinari con margini, scarpate e siepi	Assente/trascurabile	Media	Il mosaico TAG1-TAG3-TBS1 è idoneo alla specie, soprattutto lungo i margini assolti; il sedime diretto è

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

					troppo disturbato per una presenza stabile.
<i>Lacerta bilineata</i>	Rettili	Margini vegetati, ecotoni strutturati, siepi e bordi di bosco	Assente/trascurabile	Alta	L'idoneità elevata si concentra nei margini del TBS1 e nei bordi delle superfici agricole, non nelle pertinenze direttamente lavorate.
<i>Podarcis muralis</i>	Rettili	Muri, manufatti, scarpate, bordi assolati	Bassa/Media	Media	A differenza di altre specie, può trovare una certa compatibilità con manufatti, murature e strutture della corte, pur mantenendo maggiore idoneità nei bordi esterni.
<i>Zamenis longissimus</i>	Rettili	Boschi radi, margini e corridoi ecotonali	Assente/trascurabile	Alta	Il margine bosco-coltivo costituisce il recettore più coerente; il sedime è solo occasionalmente attraversabile.
<i>Aegolius funereus</i>	Avifauna	Boschi maturi con cavità e continuità strutturale	Assente/trascurabile	Media-bassa	La specie dipende da condizioni forestali molto specifiche; il TBS1 può teoricamente risultare idoneo, ma il sedime della corte non è pertinente.
<i>Alcedo atthis</i>	Avifauna	Corsi d'acqua con sponde idonee e vegetazione riparia	Assente/trascurabile	Assente/trascurabile	Non emergono nel buffer recettori acquatici tali da rendere plausibile la specie a scala locale immediata.
<i>Anthus campestris</i>	Avifauna	Ambienti aperti aridi e seminaturali, incolti e superfici rade	Assente/trascurabile	Media	Può trovare compatibilità in porzioni aperte del mosaico, ma non nella corte in senso stretto.
<i>Bubo bubo</i>	Avifauna	Ambiti rupestri e ampi mosaici aperti e forestali per alimentazione	Assente/trascurabile	Media	Il buffer può essere frequentato in chiave trofica, ma il sedime non rappresenta recettore diretto.
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Avifauna	Margini forestali, radure, mosaici aperti con suolo nudo	Assente/trascurabile	Alta	L'idoneità maggiore ricade nelle fasce di contatto tra TBS1 e superfici aperte, non nelle aree di pertinenza diretta della corte.
<i>Crex crex</i>	Avifauna	Prati da sfalcio e inerbimenti estensivi con erba alta	Assente/trascurabile	Bassa	Le condizioni richieste risultano poco rappresentate nel buffer immediato, dominato da bosco e vigneto.
<i>Dryocopus martius</i>	Avifauna	Boschi maturi con alberi di grosso diametro e cavità	Assente/trascurabile	Alta	Il TBS1 è l'unico contesto potenzialmente idoneo, sempre che presenti sufficiente struttura matura; il

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

					sedime è non pertinente.
<i>Falco peregrinus</i>	Avifauna	Pareti e strutture elevate, ampi spazi aperti di caccia	Assente/trascurabile	Assente/trascurabile	In assenza di recettori di nidificazione specifici nel buffer, la specie non rappresenta un elemento localmente pertinente.
<i>Lanius collurio</i>	Avifauna	Siepi, arbusteti, margini agricoli con posatoi	Assente/trascurabile	Alta	La specie è coerente con i margini del mosaico TAG1-TAG3-TBS1, ma non con il nucleo direttamente interessato dalle opere.
<i>Lullula arborea</i>	Avifauna	Mosaici aperti con margini forestali e superfici inerbite	Assente/trascurabile	Alta	Il buffer offre un quadro potenzialmente favorevole, soprattutto nelle aree aperte connesse al margine boschivo.
<i>Milvus migrans</i>	Avifauna	Ambienti aperti e agricoli con ampio raggio di sorvolo	Assente/trascurabile	Alta	Il mosaico del buffer è utilizzabile in chiave trofica e di sorvolo, senza dipendenza dal sedime della corte.
<i>Pernis apivorus</i>	Avifauna	Mosaico bosco-coltivi, margini e radure	Assente/trascurabile	Alta	Il TBS1 e i suoi margini con TAG1/TAG3 rappresentano il contesto più coerente per la specie.
<i>Tetrao urogallus</i>	Avifauna	Boschi montani strutturati e continui di quota	Assente/trascurabile	Bassa	La potenzialità teorica della matrice non corrisponde qui a una reale plausibilità ecologica, per contesto altimetrico e tipologia di mosaico.
<i>Hystrix cristata</i>	Mammiferi	Mosaico agricolo-forestale con rifugi in margini e scarpate	Assente/trascurabile	Alta	Il buffer esterno è strutturalmente idoneo, mentre il sedime della corte è solo marginalmente utilizzabile come area di passaggio.
<i>Martes martes</i>	Mammiferi	Boschi maturi e continui con margini di caccia	Assente/trascurabile	Alta	La specie è coerente con il TBS1 e con il margine forestale, ma non con il sedime disturbato della corte.
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Chiroteri	Edifici e manufatti come rifugio, margini vegetati e aree aperte di foraggiamento	Alta	Media	È una delle poche specie con reale potenzialità sul sedime, grazie alla presenza dei fabbricati; il mosaico esterno completa la funzione trofica.
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Chiroteri	Rifugi in edifici o cavità, foraggiamento in mosaici con margini e siepi	Assente/trascurabile	Alta	L'idoneità esterna è elevata grazie al margine bosco-coltivo; la presenza sul sedime dipende dalla disponibilità di rifugi compatibili.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

<i>Rupicapra rupicapra</i>	Mammiferi	Ambienti rupestri e pascoli di quota	Assente/trascurabile	Assente/trascurabile	La specie non appare ecologicamente pertinente al contesto immediato.
<i>Tadarida teniotis</i>	Chiroteri	Edifici, fessure e spazi aperti di ampio sorvolo	Media	Media	La specie può utilizzare gli edifici come rifugio opportunistico e il mosaico aperto esterno per la caccia, con una plausibilità comunque inferiore rispetto a <i>Pipistrellus kuhlii</i> .

La rielaborazione riferita all'intorno di 200 m evidenzia che la componente faunistica potenzialmente più articolata è associata al margine bosco-coltivo e alla continuità del TBS1. Le superfici agricole TAG1 e TAG3 contribuiscono invece alla formazione di un mosaico utilizzabile da specie di margine, rettili, avifauna e mammiferi a maggiore mobilità, soprattutto per spostamento e alimentazione.

Per gli anfibi, l'idoneità attribuita dalle matrici territoriali deve essere letta con particolare cautela, poiché la loro presenza stabile è subordinata alla disponibilità di pozze, ristagni o altri ambienti idonei alla riproduzione. Tali elementi non risultano presenti nel sedime interessato dalla condotta e dal letto disperdente. La potenzialità eventualmente riconosciuta nel buffer riguarda quindi soprattutto microambienti esterni alle opere.

Per i rettili la situazione è più articolata. Le fasce di margine, le scarpate, le superfici agricole e il contatto con il bosco possono risultare idonei a specie quali *Hierophis viridiflavus*, *Lacerta bilineata* e *Zamenis longissimus*. *Podarcis muralis* presenta invece una maggiore tolleranza verso le aree antropizzate e può utilizzare manufatti, muri e superfici pietrose anche prossime alla corte. La possibilità di frequentazione non corrisponde tuttavia alla presenza di un habitat esclusivo o insostituibile all'interno del sedime destinato all'impianto.

Per l'avifauna, le specie potenzialmente più pertinenti sono quelle legate ai mosaici tra bosco e superfici aperte, tra cui *Caprimulgus europaeus*, *Lanius collurio*, *Lullula arborea* e *Pernis apivorus*. La loro idoneità è riferibile principalmente alle fasce esterne del buffer e non al letto disperdente in quanto tale. Le specie maggiormente associate a boschi maturi o a particolari siti di nidificazione mantengono invece una plausibilità dipendente dalle caratteristiche strutturali del TBS1 e dalla presenza di recettori specifici.

Anche per i mammiferi più mobili la possibile presenza entro 200 m deve essere distinta dall'effettivo utilizzo del sedime interessato dagli scavi. Il mosaico agricolo-forestale può costituire area di transito o alimentazione per alcune specie, mentre la superficie direttamente interessata dall'impianto non presenta elementi tali da configurarla come habitat esclusivo o di particolare rilevanza.

Una specifica considerazione riguarda i chiroteri. La presenza della corte rurale e delle formazioni forestali circostanti determina una combinazione potenzialmente favorevole fra possibili rifugi e aree di foraggiamento. *Pipistrellus kuhlii* presenta la maggiore compatibilità anche con gli ambienti antropizzati, mentre *Rhinolophus ferrumequinum* e le altre specie meno sinantropiche trovano maggiore coerenza nel mosaico di margini e superfici vegetate. Il P/I/A qui valutato, tuttavia, non riguarda opere sui fabbricati, non modifica cavità o potenziali rifugi e non determina abbattimenti arborei; la possibile presenza dei chiroteri viene pertanto considerata principalmente rispetto al disturbo temporaneo prodotto durante la realizzazione delle opere interrato.

Nel complesso, la verifica conferma che la presenza potenziale di specie di interesse comunitario nell'intorno di 200 m non coincide automaticamente con una loro presenza nel sedime direttamente interessato dal P/I/A. Le componenti ecologicamente più idonee sono concentrate soprattutto nel margine forestale, negli ecotoni e nelle superfici agricole meno disturbate, mentre l'impianto disperdente occupa una porzione agricola aperta che non presenta elementi peculiari tali da individuare habitat di specie di particolare rilevanza.

Sulla base delle verifiche effettuate mediante il Formulario Standard, la Cartografia Regionale degli Habitat e delle Specie, le ulteriori basi informative indicate nella sottosezione 3.1.B e l'analisi territoriale condotta entro un raggio cautelativo di 200 m, è stata quindi definita la presenza degli habitat e delle specie rispetto alla zona nella quale possono manifestarsi le interferenze del P/I/A.

La qualificazione "Presente" riportata nella tabella seguente comprende, ove espressamente specificato, anche le specie considerate potenzialmente presenti nelle superfici del buffer esterne al sedime delle opere. Tale attribuzione non implica pertanto una presenza accertata nel punto di realizzazione dell'impianto, ma individua gli elementi che, in via cautelativa, devono essere sottoposti alla successiva verifica di relazione con i fattori d'incidenza.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

Per gli habitat, la verifica cartografica consente invece di escludere la sovrapposizione diretta del P/I/A con le superfici attribuite agli habitat 6210, 8310 e 9260 riportati per il sito, fermo restando il loro inquadramento nel complessivo quadro conservazionistico della ZSC:

	Codice Sito	Codice Habitat Specie	Denominazione	Presenza ⁴²	Conservazione ⁴³
	IT3210012	6210	Formazioni erbose secche calcaree (<i>Festuco-Brometalia</i>), con presenza di orchidee	Assente	Non Critico
	IT3210012	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	Assente	Non Pertinente
	IT3210012	9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	Assente	Non Pertinente
	IT3210012	H-1193	<i>Bombina variegata</i>	Assente	Non Pertinente
	IT3210012	H-1088	<i>Cerambyx cerdo</i>	Presente (buffer analisi)	Non Critico
	IT3210012	H-4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	Presente (buffer analisi)	Non Critico
	IT3210012	H-1083	<i>Lucanus cervus</i>	Presente (buffer analisi)	Non Critico
	IT3210012	H-1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Presente (buffer analisi)	Non Critico
	IT3210012	H-1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Presente (buffer analisi)	Non Critico
	IT3210012	H-1167	<i>Triturus carnifex</i>	Assente	Non Pertinente
		H-6302	<i>Anacamptis pyramidalis</i>	Presente (buffer analisi)	Non Pertinente
		H-1386	<i>Buxbaumia viridis</i>	Assente	Non Pertinente
		H-1866	<i>Galanthus nivalis</i>	Assente	Non Pertinente
		H-1749	<i>Physoplexis comosa</i>	Assente	Non Pertinente
		H-1849	<i>Ruscus aculeatus</i>	Presente (buffer analisi)	Non Pertinente
		H-1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>	Assente	Non Pertinente
		H-1026	<i>Helix pomatia</i>	Presente (buffer analisi)	Non Pertinente
		H-1050	<i>Saga pedo</i>	Assente	Non Pertinente
		H-5358	<i>Hyla intermedia</i>	Assente	Non Pertinente
		H-1210	<i>Pelophylax synkl. esculentus</i>	Assente	Non Pertinente
		H-1209	<i>Rana dalmatina</i>	Presente (buffer analisi)	Non Pertinente
		H-1213	<i>Rana temporaria</i>	Assente	Non Pertinente
		H-5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Presente (buffer analisi)	Non Pertinente
		H-5179	<i>Lacerta bilineata</i>	Presente (buffer analisi)	Non Pertinente
		H-1256	<i>Podarcis muralis</i>	Presente (area di intervento e buffer analisi)	Non Pertinente
		H-6091	<i>Zamenis longissimus</i>	Presente (buffer analisi)	Non Pertinente
	B-A223		<i>Aegolius funereus</i>	Assente	Non Pertinente
	B-A229		<i>Alcedo atthis</i>	Assente	Non Pertinente
	B-A255		<i>Anthus campestris</i>	Assente	Non Pertinente
	B-A215		<i>Bubo bubo</i>	Presente (buffer analisi)	Non Pertinente
	B-A224		<i>Caprimulgus europaeus</i>	Presente (buffer analisi)	Non Pertinente
	B-A122		<i>Crex crex</i>	Assente	Non Pertinente
	B-A236		<i>Dryocopus martius</i>	Presente (buffer analisi)	Non Pertinente
	B-A103		<i>Falco peregrinus</i>	Assente	Non Pertinente
	B-A338		<i>Lanius collurio</i>	Presente (buffer analisi)	Non Pertinente
	B-A246		<i>Lullula arborea</i>	Presente (buffer analisi)	Non Pertinente
	B-A073		<i>Milvus migrans</i>	Presente (buffer analisi)	Non Pertinente
	B-A072		<i>Pernis apivorus</i>	Presente (buffer analisi)	Non Pertinente
	B-A108		<i>Tetrao urogallus</i>	Assente	Non Pertinente
	H-1344		<i>Hystrix cristata</i>	Presente (buffer analisi)	Non Pertinente
	H-1334		<i>Lepus timidus</i>	Assente	Non Pertinente
	H-1357		<i>Martes martes</i>	Presente (buffer analisi)	Non Pertinente
	H-2016		<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Presente (area di intervento e buffer analisi)	Non Pertinente
	H-1369		<i>Rupicapra rupicapra</i>	Assente	Non Pertinente
	H-1333		<i>Tadarida teniotis</i>	Presente (buffer analisi)	Non Pertinente

Il P/I/A ricade interamente all'interno della ZSC IT3210012; le opere previste, tuttavia, non interessano direttamente gli habitat di interesse comunitario cartografati.

Gli habitat di interesse comunitario considerati per il sito non risultano direttamente sovrapposti al sistema di trattamento, alla condotta o al letto disperdente. In particolare, la cartografia ufficiale consente di escludere una sottrazione diretta delle superfici attribuite agli habitat 6210 e 9260, mentre non sono presenti, nell'area interessata dalle opere, strutture riferibili all'habitat 8310.

Per quanto riguarda la componente faunistica, alcune delle specie considerate possono potenzialmente frequentare le formazioni forestali TBS1, i margini bosco-coltivo e le superfici agricole presenti nell'intorno dell'intervento. Tali aree non

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

vengono tuttavia direttamente trasformate, con l'eccezione della superficie agricola TAG1 strettamente necessaria alla realizzazione del sistema disperdente.

Per le specie considerate presenti nel buffer, il principale fattore potenzialmente pertinente durante la fase di realizzazione è rappresentato dal disturbo temporaneo connesso agli scavi, alla presenza degli operatori e al transito dei mezzi. Non sono previsti abbattimenti di alberi, modificazioni del margine forestale, eliminazione di siepi o interventi su ambienti acquatici.

Per la fase di esercizio, il principale fattore da sottoporre alla successiva verifica è invece rappresentato dalla dispersione nel suolo dei reflui civili preventivamente trattati. Tale interferenza interessa direttamente una superficie TAG1 e dovrà essere valutata rispetto alle specie potenzialmente presenti nel contesto e ai relativi habitat di specie, tenendo conto delle caratteristiche idrogeologiche del sito, dell'assenza di ambienti acquatici nel sedime dell'impianto, del trattamento preventivo dei reflui e della localizzazione degli elementi naturalistici di maggiore sensibilità.

La presenza potenziale di specie entro il buffer non viene quindi utilizzata per anticipare l'esito della valutazione, ma costituisce la base per la successiva verifica prevista dalla sottosezione 3.2.B – Relazione con i fattori d'incidenza. In tale sede verrà verificato, per ciascun elemento pertinente, se le pressioni individuate nella sottosezione 2.2.A possano effettivamente tradursi in un'incidenza.

B) Relazione con i fattori d'incidenza

Identificazione della relazione con i fattori d'incidenza riconosciuti nella sottosezione 2.2.A per ciascuno degli habitat e delle specie di interesse comunitario riportati nella sottosezione precedente. Per tale identificazione andranno utilizzati i seguenti parametri: fase/lavorazione P/I/A⁴⁴, fattore⁴⁵, incidenza⁴⁶. Laddove la correlazione sia ritenuta non sussistente, andrà comunque fornita specifica motivazione.

L'analisi è stata sviluppata mettendo in relazione gli habitat e le specie individuati nella sottosezione 3.2.A con le fasi e i fattori d'incidenza riconosciuti nella sottosezione 2.2.A. La verifica riguarda sia le modificazioni temporanee connesse alla realizzazione delle opere interrate, sia la successiva fase di esercizio del sistema di trattamento e dispersione dei reflui.

Per la fase di cantiere sono stati considerati i fattori associati all'accesso e al transito dei mezzi, alla presenza degli operatori, agli scavi e alla posa delle opere interrate. Per la fase di esercizio è stato considerato il fattore relativo al trattamento e alla dispersione nel suolo dei reflui civili preventivamente chiarificati. La correlazione con quest'ultimo fattore è stata verificata anche rispetto alle componenti potenzialmente più sensibili alle modificazioni della qualità delle acque e dei suoli.

L'area presa in esame comprende il sedime dell'impianto e un intorno cautelativo di circa 200 m. All'interno di tale ambito le opere interessano direttamente superfici già rimaneggiate in prossimità della corte e superfici agricole aperte, mentre le formazioni forestali, i margini ecotonali e gli habitat di interesse comunitario cartografati rimangono esterni al sedime delle lavorazioni.

Specie / Habitat	Fase / Lavorazione P/I/A	Fattore (codice)	Incidenza	Motivazione sintetica
6210 – Formazioni erbose secche calcaree (Festuco-Brometalia), con presenza di orchidee	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	L'habitat non interessa il sedime delle condotte o del letto disperdente. Non sono previste occupazioni, scavi o modificazioni delle superfici attribuite al 6210. La dispersione dei reflui rimane confinata al terreno agricolo interessato dall'impianto e non è individuata una connessione idrologica diretta con l'habitat.
8310 – Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	Nell'area interessata dalle opere e nell'intorno considerato non risultano cavità attribuibili all'habitat 8310. Gli scavi hanno profondità limitata e non interessano strutture ipogee.
9260 – Boschi di Castanea sativa	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	Il sedime delle opere non interessa le superfici cartografate come habitat 9260. Non sono previsti tagli, scavi o trasformazioni della relativa copertura forestale.
<i>Bombina variegata</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	Non risultano pozze temporanee, ristagni o altri siti riproduttivi interessati dalle opere. La specie non è stata riconosciuta nel settore direttamente interessato dalle interferenze.
<i>Cerambyx cerdo</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	La specie è associata a latifoglie mature e senescenti. Il P/I/A non prevede abbattimenti, potature di grandi alberi né rimozione di legno morto nel margine forestale.
<i>Himantoglossum adriaticum</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	Le superfici direttamente interessate dall'impianto non corrispondono alle praterie aride o ai margini erbosi idonei alla specie. Le aree potenzialmente favorevoli

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

				comprese nel buffer non vengono interessate dalle lavorazioni.
<i>Lucanus cervus</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	Non sono previste modificazioni di ceppaie, alberi maturi, legno morto o altri microhabitat necessari allo sviluppo larvale della specie.
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Allestimento delle aree operative, transito dei mezzi e realizzazione delle opere interrate	PE01; PH08	Perturbazione	La specie può utilizzare il mosaico bosco-coltivo compreso nel buffer per gli spostamenti e l'attività trofica. La possibile relazione è limitata al disturbo temporaneo prodotto dai mezzi e dalla presenza degli operatori. Non vengono interessati rifugi né elementi lineari di collegamento.
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Allestimento delle aree operative, transito dei mezzi e realizzazione delle opere interrate	PE01; PH08	Perturbazione	La possibile interferenza riguarda il solo disturbo temporaneo durante il cantiere. Il P/I/A non interessa edifici utilizzabili come rifugio, cavità, alberi né corridoi vegetati.
<i>Triturus carnifex</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	Non risultano siti riproduttivi o ambienti acquatici idonei interessati dalle opere. Non è individuata una connessione diretta tra il sistema disperdente e habitat acquatici utilizzabili dalla specie.
<i>Anacamptis pyramidalis</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	Le opere interessano superfici agricole utilizzate e non comportano trasformazione di prati aridi o cotici erbosi idonei alla specie presenti nell'intorno.
<i>Buxbaumia viridis</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	Non vengono interessati boschi maturi umidi, legno morto o altri microhabitat forestali idonei alla specie.
<i>Galanthus nivalis</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	Le lavorazioni non interessano sottoboschi freschi, margini ombrosi o microstazioni umide potenzialmente idonee.
<i>Physoplexis comosa</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	Le opere non interessano pareti, fessure o affioramenti rupestri calcarei idonei alla specie.
<i>Ruscus aculeatus</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	La potenziale presenza è riferibile al sottobosco e ai margini forestali compresi nel buffer. Tali superfici rimangono esterne agli scavi e alle aree operative.
<i>Austropotamobius pallipes</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	Non vengono interessati corsi d'acqua, rii o ambienti acquatici idonei. Il sistema disperdente non recapita in acque superficiali e non è individuata una connessione diretta con habitat della specie.
<i>Helix pomatia</i>	Scavo e posa delle condotte; realizzazione del letto disperdente; reinterro e ripristino	PF02; PH08	Perturbazione	La specie può frequentare superfici erbose e margini del mosaico agricolo. Gli scavi possono determinare un disturbo puntuale e temporaneo nel sedime direttamente interessato, senza perdita di un habitat strutturato o esclusivo.
<i>Saga pedo</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	Le opere non interessano praterie aride o mosaici erboso-arbustivi strutturati riconducibili all'habitat della specie.
<i>Hyla intermedia</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	Non risultano punti d'acqua, ristagni con vegetazione o altri siti riproduttivi interessati dalle opere.
<i>Pelophylax synkl. esculentus</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	Gli ambienti acquatici necessari alla specie non sono presenti nel sedime dell'impianto né vengono modificati dal P/I/A.
<i>Rana dalmatina</i>	Allestimento delle aree operative, transito dei mezzi e realizzazione delle opere interrate	PE01; PH08	Perturbazione	La specie può frequentare il bosco e le relative fasce marginali comprese nel buffer. Le opere non interessano siti riproduttivi o superfici forestali; resta possibile esclusivamente un disturbo temporaneo nei confronti di eventuali individui in spostamento.
<i>Rana temporaria</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	I microambienti freschi e umidi necessari alla specie non sono riconosciuti nel sedime direttamente interessato dalle opere.
<i>Hierophis viridiflavus</i>	Allestimento delle aree operative, transito dei mezzi, scavo e posa delle opere interrate	PE01; PH08	Perturbazione	La specie può utilizzare i margini agricoli ed ecotonali del buffer. L'interferenza è limitata alla presenza temporanea dei mezzi e degli operatori e non comporta eliminazione dei margini vegetati.
<i>Lacerta bilineata</i>	Allestimento delle aree operative, transito dei mezzi, scavo e posa delle opere interrate	PE01; PH08	Perturbazione	Le fasce di margine tra coltivi e bosco risultano potenzialmente idonee. Tali elementi non vengono trasformati; il possibile effetto è circoscritto al disturbo temporaneo durante il cantiere.
<i>Podarcis muralis</i>	Scavo e posa delle condotte; realizzazione dei manufatti interrati; reinterro e ripristino	PF02; PH08	Perturbazione	La specie può frequentare anche superfici antropizzate, muri e margini prossimi alla corte. Le lavorazioni possono determinare un disturbo puntuale,

**FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ**

				senza eliminazione permanente dei principali microhabitat utilizzabili.
<i>Zamenis longissimus</i>	Allestimento delle aree operative, transito dei mezzi e realizzazione delle opere interrate	PE01; PH08	Perturbazione	La specie può frequentare i margini boschivi e gli ecotoni presenti nel buffer. Non sono previste modificazioni del bosco o delle fasce di margine; l'effetto possibile rimane temporaneo e localizzato.
<i>Aegolius funereus</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	Non vengono interessati boschi maturi con cavità o altri elementi strutturali necessari alla specie.
<i>Alcedo atthis</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	Non sono presenti nel settore direttamente interessato corsi d'acqua con sponde idonee alla specie e le opere non modificano ambienti ripariali.
<i>Anthus campestris</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	Le opere non interessano superfici aperte aride o seminaturali idonee alla specie individuate come specifici habitat di presenza.
<i>Bubo bubo</i>	Allestimento delle aree operative, transito dei mezzi e realizzazione delle opere interrate	PE01; PH08	Perturbazione	L'intorno può essere utilizzato occasionalmente per il transito o l'attività trofica. Non risultano siti riproduttivi interessati; l'unico fattore pertinente è il disturbo temporaneo di cantiere.
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Allestimento delle aree operative, transito dei mezzi e realizzazione delle opere interrate	PE01; PH08	Perturbazione	Le fasce di contatto tra bosco e superfici aperte del buffer possono risultare idonee. Non vengono sottratti margini forestali o radure; il possibile effetto è limitato alla fase di cantiere.
<i>Crex crex</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	Nell'area direttamente interessata non risultano prati estensivi ad erba alta con caratteristiche idonee alla specie.
<i>Dryocopus martius</i>	Allestimento delle aree operative e realizzazione delle opere interrate	PH08	Perturbazione	La possibile presenza è riferibile alla compagine forestale TBS1. Il bosco non viene interessato da tagli o lavorazioni; è possibile soltanto un disturbo acustico temporaneo di prossimità.
<i>Falco peregrinus</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	Non sono individuati nel buffer recettori rupestri o siti riproduttivi direttamente correlabili all'intervento.
<i>Lanius collurio</i>	Allestimento delle aree operative, transito dei mezzi e realizzazione delle opere interrate	PE01; PH08	Perturbazione	La specie può utilizzare i margini agricoli, arbustivi ed ecotonali dell'intorno. Le opere non determinano rimozione di siepi o arbusteti; permane soltanto un disturbo temporaneo durante le lavorazioni.
<i>Lullula arborea</i>	Allestimento delle aree operative, transito dei mezzi e realizzazione delle opere interrate	PE01; PH08	Perturbazione	Le superfici aperte prossime al bosco possono essere utilizzate dalla specie. La realizzazione dell'impianto determina un disturbo localizzato e temporaneo senza frammentazione del mosaico territoriale.
<i>Mihus migrans</i>	Allestimento delle aree operative e transito dei mezzi	PE01; PH08	Perturbazione	La specie può frequentare l'area prevalentemente per il sorvolo e l'attività trofica. Il disturbo è limitato alla fase di cantiere e non interessa siti di nidificazione.
<i>Pernis apivorus</i>	Allestimento delle aree operative, transito dei mezzi e realizzazione delle opere interrate	PE01; PH08	Perturbazione	Il mosaico bosco-coltivi può essere utilizzato dalla specie. Non vengono alterate superfici forestali o aree trofiche strutturate; la relazione riguarda esclusivamente il disturbo temporaneo.
<i>Tetrao urogallus</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	Le caratteristiche altimetriche e ambientali dell'area di analisi non corrispondono agli habitat forestali montani richiesti dalla specie.
<i>Hystrix cristata</i>	Allestimento delle aree operative, transito dei mezzi e realizzazione delle opere interrate	PE01; PH08	Perturbazione	Il mosaico agricolo-forestale può essere utilizzato per gli spostamenti e l'alimentazione. Le opere non interessano rifugi permanenti individuati; il possibile effetto riguarda il disturbo temporaneo durante le lavorazioni.
<i>Lepus timidus</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	La specie non risulta ecologicamente pertinente alle caratteristiche ambientali e altimetriche del settore considerato.
<i>Martes martes</i>	Allestimento delle aree operative, transito dei mezzi e realizzazione delle opere interrate	PE01; PH08	Perturbazione	La possibile presenza è associata alla formazione forestale del buffer. Il P/I/A non interessa il bosco e può determinare soltanto un disturbo temporaneo di prossimità.
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Allestimento delle aree operative, transito dei mezzi e realizzazione delle opere interrate	PE01; PH08	Perturbazione	La specie può utilizzare i fabbricati della corte come rifugio e le superfici aperte circostanti per il foraggiamento. Il P/I/A non comporta interventi sui fabbricati o sui rifugi potenziali; resta possibile un disturbo temporaneo durante la realizzazione delle opere.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

<i>Rupicapra rupicapra</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	Gli ambienti rupestri e i pascoli montani tipici della specie non sono rappresentati nell'area di analisi in relazione alle interferenze del P/I/A.
<i>Tadarida teniotis</i>	Allestimento delle aree operative, transito dei mezzi e realizzazione delle opere interrate	PE01; PH08	Perturbazione	La specie può frequentare l'area in volo e utilizzare strutture o fessure esterne al sedime dell'impianto. Le opere non intervengono sui potenziali rifugi; la relazione è limitata al disturbo temporaneo di cantiere.

Per gli habitat 6210, 8310 e 9260 non è stata individuata una relazione con i fattori d'incidenza del P/I/A. Le opere sono esterne alle superfici cartografate degli habitat e non comportano modificazioni della copertura forestale, di praterie di interesse comunitario o di ambienti ipogei. Anche il fattore PF07, riferito alla fase di trattamento e dispersione dei reflui, non determina una correlazione riconoscibile con tali habitat, in assenza di una sovrapposizione spaziale o di un collegamento idrologico diretto tra il letto disperdente e le relative superfici.

Una situazione analoga ricorre per le specie la cui presenza è stata esclusa nella zona interessata dalle interferenze o che dipendono da recettori specifici non coinvolti dal P/I/A. È il caso, in particolare, delle specie strettamente legate ad ambienti acquatici, cavità, pareti rupestri o specifiche strutture forestali. Per queste componenti non si riconosce un percorso attraverso il quale gli scavi, la posa delle opere o l'esercizio dell'impianto possano determinare riduzione, frammentazione, deterioramento, perdita o perturbazione.

Per le specie considerate potenzialmente presenti nell'intorno di 200 m, ma associate prevalentemente alle formazioni forestali e agli ecotoni esterni al sedime, la relazione individuata riguarda invece la fase di realizzazione. Il transito dei mezzi, la presenza degli operatori e le lavorazioni di scavo possono produrre un disturbo temporaneo percepibile nelle immediate vicinanze del cantiere. Tale relazione è stata ricondotta ai fattori PE01 e PH08 e qualificata come Perturbazione. La perturbazione non comporta una modificazione fisica dei relativi habitat di specie. Il margine forestale rimane esterno alle aree operative, non sono previsti abbattimenti, eliminazioni di siepi o arbusteti, modificazioni di rifugi o interventi su ambienti acquatici. Conclusa la fase di cantiere, cessano anche il transito dei mezzi e la presenza continuativa degli operatori connessi alla realizzazione dell'impianto.

Per *Helix pomatia* e *Podarcis muralis*, considerate potenzialmente utilizzatrici anche di superfici prossime al sedime delle opere, è stata riconosciuta una relazione con le lavorazioni di scavo e posa delle strutture interrate. L'effetto rimane circoscritto alla temporanea alterazione della superficie durante il cantiere e non comporta la perdita permanente di un habitat specifico.

Il fattore PF07, relativo al trattamento e alla dispersione nel suolo dei reflui civili, è stato verificato separatamente. Il refluo viene sottoposto a trattamento mediante degrassatore e fossa Imhoff prima dell'immissione nel letto assorbente; la dispersione avviene all'interno del terreno agricolo attraverso una tubazione forata e non mediante recapito in un corpo idrico superficiale. La relazione idrogeologica rileva inoltre la presenza di terreni superficiali a bassa permeabilità e non ha riscontrato venute d'acqua nello scavo di riferimento fino alla profondità di circa 2 m.

Nell'intorno direttamente considerato non risultano ambienti acquatici o habitat di specie dipendenti dalle acque superficiali collegati al letto disperdente. Non viene pertanto individuata, per le specie riportate nella tabella, una specifica incidenza riconducibile al fattore PF07. Il funzionamento dell'impianto mantiene comunque carattere continuativo e tale fattore viene conservato nelle successive verifiche relative agli obiettivi e alle misure di conservazione, con particolare riferimento alla tutela del suolo e delle acque.

La relazione con le specie faunistiche mobili presenti nel buffer è quindi limitata alla perturbazione temporanea della fase di realizzazione. Non sono riconosciute riduzioni o perdite di habitat di specie, frammentazioni di elementi di connessione o interferenze funzionali permanenti. La fase di esercizio dell'impianto non introduce sorgenti continuative di rumore, illuminazione o traffico e le operazioni di manutenzione hanno carattere occasionale e circoscritto ai manufatti.

C) Descrizione dell'incidenza

Descrizione dell'incidenza stimata a carico di ciascun habitat e le specie di interesse comunitario identificati nella sottosezione precedente, utilizzando i seguenti parametri: modalità⁴⁷, durata⁴⁸, sinergico/cumulativo⁴⁹, probabilità⁵⁰, significatività⁵¹.

La descrizione dell'incidenza è stata sviluppata con riferimento agli habitat e alle specie individuati nella sottosezione 3.2.A e alle relazioni con i fattori d'incidenza definite nella precedente sottosezione 3.2.B. La valutazione considera distintamente le interferenze temporanee associate alla realizzazione delle opere interrate e la fase di esercizio del sistema di trattamento e dispersione dei reflui.

Per gli elementi rispetto ai quali non è stata riconosciuta alcuna relazione con i fattori d'incidenza, la modalità, la durata, la componente sinergica o cumulativa e la probabilità sono indicate come "Non presente". Per le specie potenzialmente interessate dal disturbo di cantiere viene invece considerata la natura diretta o indiretta dell'effetto, la sua durata temporanea e l'eventuale sovrapposizione con le residue attività di cantiere presenti nel compendio della Corte "Le Mandrie".

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

Specie / Habitat	Modalità	Durata	Sinergico / Cumulativo	Probabilità	Significatività
6210 – Formazioni erbose secche calcaree (Festuco-Brometalia), con presenza di orchidee	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa. Il sedime delle opere non si sovrappone alle superfici cartografate dell'habitat e non sono previste modificazioni, occupazioni o alterazioni delle relative superfici.
8310 – Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa. Non risultano cavità o strutture ipogee riconducibili all'habitat nella zona interessata dalle interferenze del P/I/A.
9260 – Boschi di Castanea sativa	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa. Le superfici cartografate dell'habitat sono esterne alle opere e non vengono interessate da tagli, scavi o altre modificazioni.
<i>Bombina variegata</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa. Non risultano pozze temporanee o altri siti riproduttivi interessati dalle opere né connessioni dirette con il letto disperdente.
<i>Cerambyx cerdo</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa. Non sono previsti interventi su alberi maturi, senescenti o su necromassa utilizzabile dalla specie.
<i>Himantoglossum adriaticum</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa. Le superfici direttamente interessate non corrispondono a praterie aride o margini erbosi idonei e non vengono coinvolte le superfici potenzialmente favorevoli presenti nell'intorno.
<i>Lucanus cervus</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa. Non sono interessati ceppaie, alberi maturi o legno morto necessari allo sviluppo della specie.
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Indiretta	Temporanea	Sì	Improbabile	Non significativa. Il possibile effetto è limitato al disturbo acustico e alla presenza temporanea di mezzi e operatori. Non vengono interessati rifugi, corridoi vegetati o aree forestali. L'eventuale cumulo con le residue lavorazioni del compendio è di entità bassa e limitato alla fase di cantiere.
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Indiretta	Temporanea	Sì	Improbabile	Non significativa. La possibile perturbazione è circoscritta alla fase realizzativa; non sono previsti interventi sui fabbricati utilizzabili come rifugio né modificazioni degli elementi vegetazionali di collegamento.
<i>Triturus carnifex</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa. Non sono presenti siti riproduttivi o ambienti acquatici direttamente interessati dall'intervento.
<i>Anacamptis pyramidalis</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa. Le opere non interessano prati aridi o cotici erbosi strutturati compatibili con la specie.
<i>Buxbaumia viridis</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa. Le lavorazioni non interessano boschi umidi maturi, necromassa o altri microhabitat idonei.
<i>Galanthus nivalis</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa. Le superfici fresche e ombrose potenzialmente utilizzabili dalla specie rimangono esterne alle opere.
<i>Physoplexis comosa</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa. Non sono presenti pareti o affioramenti rupestri interessati dal P/I/A.
<i>Ruscus aculeatus</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa. Il sottobosco e il margine forestale potenzialmente idonei non vengono interessati dalle opere.
<i>Austropotamobius pallipes</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa. Il P/I/A non interessa corsi d'acqua, rii o altri ambienti acquatici idonei alla specie.
<i>Helix pomatia</i>	Diretta	Temporanea	Sì	Improbabile	Non significativa. Gli scavi possono interessare occasionalmente individui presenti nelle superfici agricole aperte, ma l'effetto è puntuale e limitato alla fase di realizzazione, senza perdita permanente di habitat di specie.
<i>Saga pedo</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa. Non vengono interessate praterie aride o formazioni erboso-arbustive idonee.
<i>Hyla intermedia</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa. Non risultano piccoli ambienti umidi o siti riproduttivi interessati dalle opere.
<i>Pelophylax synkl. esculentus</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa. Gli ambienti acquatici necessari alla specie non sono presenti nel sedime del P/I/A.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

<i>Rana dalmatina</i>	Indiretta	Temporanea	Sì	Improbabile	Non significativa. La potenziale presenza è riferibile soprattutto alla formazione forestale e ai margini esterni al sedime. Le opere non interessano siti riproduttivi e possono determinare soltanto un disturbo temporaneo nei confronti di eventuali individui in spostamento.
<i>Rana temporaria</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa. Non sono interessati microambienti freschi e umidi compatibili con le esigenze ecologiche della specie.
<i>Hierophis viridiflavus</i>	Indiretta	Temporanea	Sì	Improbabile	Non significativa. Il possibile effetto riguarda il transito dei mezzi e la presenza degli operatori in prossimità dei margini agricoli ed ecotonali, senza modificazione permanente degli stessi.
<i>Lacerta bilineata</i>	Indiretta	Temporanea	Sì	Improbabile	Non significativa. Le fasce ecotonali potenzialmente utilizzate dalla specie restano esterne alle opere; è possibile esclusivamente un disturbo temporaneo di prossimità.
<i>Podarcis muralis</i>	Diretta	Temporanea	Sì	Probabile	Non significativa. La specie può frequentare superfici rimaneggiate, muri e margini prossimi alla corte e alle superfici agricole. Gli scavi possono determinarne temporaneamente l'allontanamento senza perdita permanente dei principali microhabitat utilizzabili.
<i>Zamenis longissimus</i>	Indiretta	Temporanea	Sì	Improbabile	Non significativa. La specie può frequentare il margine boschivo e gli ecotoni del buffer, che rimangono esterni alle opere; il possibile effetto è limitato al disturbo temporaneo.
<i>Aegolius funereus</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa. Non vengono coinvolti boschi maturi con cavità o altri recettori specifici utilizzabili dalla specie.
<i>Alcedo atthis</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa. Non sono interessati corsi d'acqua o sponde idonee alla specie.
<i>Anthus campestris</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa. Non vengono interessate superfici aride seminaturali aventi caratteristiche idonee alla specie.
<i>Bubo bubo</i>	Indiretta	Temporanea	Sì	Improbabile	Non significativa. Non risultano siti riproduttivi interessati; l'eventuale frequentazione dell'intorno può essere influenzata soltanto temporaneamente dalle attività di cantiere.
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Indiretta	Temporanea	Sì	Improbabile	Non significativa. Le fasce di contatto tra bosco e superfici aperte rimangono inalterate. Il possibile disturbo è limitato alla durata delle lavorazioni.
<i>Crex crex</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa. Non risultano interessati prati da sfalcio estensivi o superfici erbacee strutturate idonee alla specie.
<i>Dryocopus martius</i>	Indiretta	Temporanea	Sì	Improbabile	Non significativa. La potenziale presenza è riferibile alla formazione forestale TBS1, che non viene direttamente interessata. L'effetto possibile è limitato al disturbo acustico temporaneo.
<i>Falco peregrinus</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa. Non risultano siti rupestri o altri recettori riproduttivi interessati dalle opere.
<i>Lanius collurio</i>	Indiretta	Temporanea	Sì	Improbabile	Non significativa. I margini agricoli e arbustivi potenzialmente utilizzabili rimangono esterni alle lavorazioni; non sono previste rimozioni di siepi o arbusteti.
<i>Lullula arborea</i>	Indiretta	Temporanea	Sì	Improbabile	Non significativa. Le superfici aperte e i margini forestali potenzialmente frequentati dalla specie non subiscono perdita o frammentazione; resta possibile unicamente un disturbo temporaneo.
<i>Mihus migrans</i>	Indiretta	Temporanea	Sì	Improbabile	Non significativa. Trattandosi di specie ad ampia mobilità, l'effetto è limitato all'eventuale disturbo locale durante la fase realizzativa e non coinvolge siti riproduttivi.
<i>Pernis apivorus</i>	Indiretta	Temporanea	Sì	Improbabile	Non significativa. Il mosaico bosco-coltivi rimane invariato e l'eventuale perturbazione è limitata alla fase di cantiere.
<i>Tetrao urogallus</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa. Le caratteristiche ambientali e altimetriche dell'area esaminata non corrispondono agli habitat utilizzati dalla specie.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

<i>Hystrix cristata</i>	Indiretta	Temporanea	Sì	Improbabile	Non significativa. La specie può utilizzare il mosaico agricolo-forestale per gli spostamenti, ma le opere non interessano rifugi individuati né interrompono elementi di connessione.
<i>Lepus timidus</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa. La specie non risulta pertinente al contesto ambientale e altimetrico considerato.
<i>Martes martes</i>	Indiretta	Temporanea	Sì	Improbabile	Non significativa. La potenziale presenza è associata alla formazione forestale esterna al sedime. L'intervento può produrre soltanto un temporaneo disturbo di prossimità.
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Indiretta	Temporanea	Sì	Probabile	Non significativa. La specie può frequentare la corte e le superfici aperte per il foraggiamento, ma il P/I/A non interviene sui fabbricati né elimina rifugi. L'effetto riguarda esclusivamente il disturbo temporaneo durante la realizzazione delle opere.
<i>Rupicapra rupicapra</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa. Gli ambienti tipicamente utilizzati dalla specie non sono presenti nella zona interessata dalle interferenze.
<i>Tadarida teniotis</i>	Indiretta	Temporanea	Sì	Improbabile	Non significativa. Il P/I/A non interessa rifugi potenziali; l'eventuale effetto è limitato alle temporanee attività di cantiere.

Per gli habitat 6210, 8310 e 9260 non è stata riconosciuta alcuna incidenza. La localizzazione delle opere rispetto alla cartografia degli habitat consente di escluderne l'occupazione diretta e le caratteristiche del P/I/A non determinano frammentazione o modificazione delle relative superfici. Il letto disperdente è localizzato su una superficie agricola aperta e non interessa il margine forestale o gli habitat cartografati presenti nell'intorno.

La medesima condizione ricorre per le specie la cui presenza è stata esclusa dalla zona interessata dalle interferenze o che dipendono da recettori specifici non coinvolti dalle opere. In tali casi non è individuabile un percorso attraverso il quale gli scavi, la posa dei manufatti o il successivo esercizio dell'impianto possano determinare riduzione, perdita, frammentazione, deterioramento o perturbazione degli habitat di specie.

Per le specie potenzialmente presenti nel buffer e associate al margine forestale, agli ecotoni e al mosaico agricolo-forestale, l'incidenza individuata è esclusivamente riconducibile a una perturbazione temporanea durante la realizzazione dell'impianto. Essa deriva dalla presenza degli operatori, dal transito dei mezzi e dal rumore prodotto dalle operazioni di scavo e posa.

La componente sinergica o cumulativa è stata riconosciuta nei casi in cui il medesimo disturbo possa temporaneamente sommarsi alle residue lavorazioni del compendio della Corte "Le Mandrie". Tale condizione è coerente con quanto rilevato nella sottosezione 2.2.B e interessa unicamente il periodo in cui le lavorazioni risultino effettivamente contemporanee. L'incremento della pressione rimane basso e il contributo del P/I/A secondario, in ragione della limitata estensione delle opere e della durata circoscritta delle attività di cantiere.

Per *Helix pomatia* e *Podarcis muralis* è stata considerata anche una possibile incidenza diretta, poiché singoli individui possono frequentare le superfici agricole o rimaneggiare sulle quali vengono effettuati gli scavi. Anche in questi casi l'effetto ha carattere temporaneo e non determina perdita permanente di habitat di specie. Per *Podarcis muralis* la probabilità viene considerata maggiore in ragione della capacità della specie di utilizzare anche superfici antropizzate, manufatti e margini prossimi agli edifici.

Per i chiroterteri l'effetto viene invece qualificato come indiretto. Il P/I/A non riguarda interventi sui fabbricati e non prevede chiusura di cavità, modificazione di coperture, abbattimenti arborei o eliminazione di corridoi vegetati. La possibile perturbazione è pertanto limitata al periodo di presenza dei mezzi e degli operatori e non determina una modifica della disponibilità dei rifugi.

La fase di esercizio del sistema disperdente è stata verificata con riferimento al fattore PF07. I reflui civili sono sottoposti a trattamento mediante degrassatore e fossa Imhoff prima della dispersione nel letto assorbente; non è previsto recapito in corsi d'acqua superficiali. La relazione idrogeologica descrive terreni superficiali caratterizzati da bassa permeabilità e non ha rilevato venute d'acqua nello scavo geognostico effettuato fino a circa 2 m di profondità.

Nell'intorno considerato non sono stati individuati habitat acquatici o habitat di specie direttamente connessi al settore di dispersione. Per tale ragione non viene riconosciuta, sulla base degli elementi disponibili, un'incidenza specifica del fattore PF07 sugli habitat e sulle specie riportati nella tabella. La fase di esercizio non determina inoltre sorgenti permanenti di rumore, illuminazione o traffico legate al funzionamento dell'impianto.

Le possibili incidenze individuate sono pertanto riconducibili principalmente al disturbo temporaneo prodotto durante la fase di cantiere, che potrà eventualmente sovrapporsi alle residue lavorazioni presenti nel compendio. Non sono previste sottrazioni o deterioramenti di habitat di interesse comunitario, frammentazioni di habitat di specie o modificazioni permanenti del margine forestale.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

3.3 Obiettivi di conservazione

Verifica della capacità del P/I/A di garantire il rispetto degli obiettivi di conservazione previsti per gli habitat e per le specie di interesse comunitario del sito/i della rete Natura 2000, presenti nella sottosezione 3.2.A.

La verifica è stata condotta con riferimento agli obiettivi di conservazione stabiliti per la ZSC IT3210012 “Val Galina e Progno Borago”, considerando gli habitat e le specie di interesse comunitario riportati nel Formulário Standard e già esaminati nella sottosezione 3.2.

Per ciascun elemento è stata valutata la possibilità che la realizzazione o l'esercizio del sistema di trattamento e smaltimento dei reflui possa ostacolare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni richieste dall'obiettivo di conservazione. Sono state considerate sia le modificazioni temporanee associate agli scavi e alla posa delle opere interrato, sia la successiva dispersione nel suolo dei reflui civili preventivamente trattati.

Codice Sito	Codice Habitat/Specie	Obiettivo di conservazione	Influenza P/I/A	Motivazione	Adozione C.O.
IT3210012	6210*	Miglioramento di struttura e funzioni dell'habitat entro 10 anni	Neutra	Le superfici interessate dalla condotta e dal letto disperdente non si sovrappongono all'habitat 6210 cartografato. Il P/I/A non comporta occupazione o lavorazione di praterie xeriche, modificazioni della relativa composizione floristica, alterazioni della gestione delle superfici prative o sottrazione di habitat. La dispersione dei reflui avviene nel sottosuolo della superficie agricola TAG1 individuata per l'impianto e non è previsto alcun recapito superficiale verso le superfici attribuite al 6210. Non vengono pertanto introdotti elementi in grado di ostacolare il miglioramento della struttura e delle funzioni dell'habitat nel sito.	No
IT3210012	8310	Mantenimento del grado di conservazione dell'habitat	Neutra	Nell'area interessata dal P/I/A e nell'intorno considerato non risultano cavità naturali o strutture ipogee riconducibili all'habitat 8310. Le opere previste sono costituite da scavi superficiali per condotte, manufatti e letto disperdente e non intercettano cavità sotterranee né determinano modificazioni delle condizioni microclimatiche o di accessibilità di grotte presenti nel sito. Il mantenimento del grado di conservazione dell'habitat non viene pertanto interessato.	No
IT3210012	9260	Miglioramento di struttura e funzioni dell'habitat entro 10 anni	Neutra	Il sistema di trattamento, la condotta e il letto disperdente non interessano le superfici cartografate come habitat 9260. Il P/I/A non prevede tagli, movimenti di terra all'interno del bosco, modificazioni del soprassuolo, rimozione di necromassa o variazioni della gestione forestale. Il margine boscato posto nell'intorno delle opere rimane invariato. Non sono inoltre previsti scarichi superficiali verso le formazioni forestali. Le opere non interferiscono quindi con i processi necessari al miglioramento della struttura e delle funzioni dell'habitat.	No
IT3210012	1193 – Bombina variegata	Mantenimento della condizione attuale della specie	Neutra	Nell'area interessata dalle opere non risultano pozze temporanee, raccolte d'acqua, fossati o altri siti riproduttivi idonei alla specie. Il P/I/A non comporta prosciugamenti, canalizzazioni o modificazioni della rete idrica superficiale. La fase di esercizio prevede la dispersione nel suolo di reflui civili preventivamente trattati, senza recapito in corpi idrici superficiali; sulla base del quadro idrogeologico disponibile non è stata individuata una connessione diretta con habitat acquatici utilizzabili dalla specie. Non vengono pertanto modificate le condizioni necessarie al mantenimento della popolazione nel sito.	No
IT3210012	1088 – Cerambyx cerdo	Mantenimento della condizione attuale della specie	Neutra	La presenza potenziale della specie è riferibile alle formazioni forestali comprese nel buffer e alla disponibilità di grandi latifoglie mature o senescenti. Le opere vengono realizzate su superfici già rimaneggiate e agricole e non	No

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

				prevedono abbattimenti, potature di alberi maturi, eliminazione di piante senescenti o rimozione di legno morto. Il P/I/A non determina quindi riduzione o deterioramento dei microhabitat necessari allo sviluppo della specie e non modifica le condizioni che ne sostengono la presenza nel sito.	
IT3210012	1083 – <i>Lucanus cervus</i>	Mantenimento della condizione attuale della specie	Neutra	La specie può trovare condizioni idonee nelle porzioni forestali dell'intorno, in relazione alla presenza di ceppaie, apparati radicali, legno morto e alberi maturi. Il tracciato delle condotte e il letto disperdente rimangono esterni alle formazioni forestali e non comportano asportazione di ceppaie, necromassa o piante vetuste. L'intervento non modifica pertanto la disponibilità dei substrati necessari alla fase larvale né la continuità delle superfici forestali potenzialmente utilizzabili.	No
IT3210012	4104 – <i>Himantoglossum adriaticum</i>	Mantenimento della condizione attuale della specie	Neutra	La presenza potenziale della specie nel buffer è associata alle superfici prative xeriche, ai margini erbosi e agli ambienti aperti calcarei meno intensamente disturbati. Il sedime del letto disperdente interessa una superficie agricola TAG1 e non si sovrappone a stazioni note della specie né alle superfici cartografate dell'habitat 6210. Non sono previste trasformazioni di prati aridi o interventi sui margini erbosi potenzialmente idonei presenti nell'intorno. La realizzazione dell'impianto non determina quindi perdita o deterioramento di habitat di specie.	No
IT3210012	1304 – <i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Mantenimento della condizione attuale della specie	Neutra	La specie può utilizzare il mosaico agricolo-forestale dell'intorno per il transito e il foraggiamento. Il P/I/A non comporta interventi sui fabbricati, chiusura o modifica di cavità, abbattimenti arborei, eliminazione di margini vegetati o interruzione di elementi lineari utilizzabili negli spostamenti. La possibile perturbazione riconosciuta nella fase di cantiere è temporanea e limitata alla presenza dei mezzi e degli operatori e non modifica la disponibilità dei rifugi o degli habitat trofici. La fase di esercizio dell'impianto non determina emissioni sonore o luminose continuative.	No
IT3210012	1303 – <i>Rhinolophus hipposideros</i>	Mantenimento della condizione attuale della specie	Neutra	La potenziale presenza della specie è riferibile alla disponibilità di rifugi e alla continuità del mosaico formato da boschi, margini e superfici agricole. Le opere previste sono prevalentemente interrato e non interessano edifici, cavità, soprassuoli forestali o elementi vegetazionali utilizzabili per gli spostamenti. Il disturbo associato alla realizzazione ha carattere circoscritto e temporaneo e non determina una modifica stabile della funzionalità delle aree di foraggiamento o dei percorsi di transito.	No
IT3210012	1167 – <i>Triturus carnifex</i>	Aggiornamento delle conoscenze sulla specie nel sito	Neutra	L'obiettivo riguarda l'incremento delle conoscenze sulla presenza e distribuzione della specie nella ZSC. Il P/I/A non interferisce con lo svolgimento di attività di monitoraggio o ricerca e non determina la perdita di potenziali siti riproduttivi nell'area esaminata. Nel sedime delle opere non sono stati riconosciuti stagni, pozze, fossati o altri ambienti acquatici idonei. Anche rispetto alla fase di esercizio non è individuata una relazione diretta tra il letto disperdente e habitat acquatici utilizzabili dalla specie. L'attuazione del P/I/A non ostacola pertanto il perseguimento dell'obiettivo conoscitivo fissato per il sito.	No

Nella verifica degli obiettivi di conservazione è stata considerata sia la presenza degli habitat e delle specie all'interno della ZSC, sia la loro effettiva relazione con le opere previste. Il P/I/A è completamente interno alla ZSC, ma il sistema di trattamento, la condotta e il letto disperdente non occupano le superfici cartografate degli habitat 6210 e 9260 e non

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

interessano ambienti riconducibili all'habitat 8310. Per tali habitat non viene modificata la superficie, la struttura, la composizione o la gestione necessaria al conseguimento degli obiettivi stabiliti.

Per *Cerambyx cerdo* e *Lucanus cervus* il mantenimento delle condizioni della specie è legato soprattutto alla conservazione delle strutture forestali e del legno senescente o morto. Il margine forestale presente nell'intorno del P/I/A non viene interessato dagli scavi né utilizzato per il deposito dei materiali e non sono previsti abbattimenti. Le condizioni locali potenzialmente idonee alle due specie restano pertanto inalterate. Le misure di conservazione vigenti attribuiscono infatti particolare rilevanza alla conservazione degli elementi arborei e dei substrati necessari alle specie saproxiliche.

Per *Himantoglossum adriaticum* la verifica è riferita alle superfici erbose e prative potenzialmente utilizzabili. La specie è stata considerata potenzialmente presente nel buffer di analisi, ma non è stata individuata una stazione direttamente interessata dal tracciato delle opere. Il letto disperdente insiste su superficie agricola TAG1 e non determina trasformazioni dell'habitat 6210 o di altre praterie xeriche cartografate. Le misure di conservazione regionali per la specie sono rivolte, tra l'altro, al monitoraggio delle stazioni e alla conservazione degli ambienti aperti idonei.

Per *Rhinolophus ferrumequinum* e *Rhinolophus hipposideros* è stata considerata anche la perturbazione temporanea individuata nelle sottosezioni precedenti. Essa non determina però un'influenza negativa sull'obiettivo di mantenimento, poiché non vengono modificati rifugi, grotte, edifici utilizzabili come roost, alberi, margini forestali o zone ecotonali. Le misure regionali richiamano espressamente la tutela delle cavità, dei rifugi e delle zone ecotonali utilizzate per il foraggiamento; nessuno di tali elementi viene eliminato o modificato dal presente P/I/A. Un controllo specifico è stato effettuato per *Bombina variegata* e *Triturus carnifex*, tenuto conto della natura del P/I/A e della presenza del fattore PF07 nella fase di esercizio. Le misure di conservazione regionali per gli anfibi attribuiscono rilievo alla tutela dei siti riproduttivi, delle pozze, della rete idrica secondaria e delle condizioni degli ambienti umidi. Nel settore direttamente interessato dal sistema disperdente tali recettori non sono stati individuati. Il progetto non prevede inoltre scarico in acque superficiali, ma trattamento mediante degrassatore e fossa Imhoff e successiva dispersione nel terreno mediante sub-irrigazione. La relazione idrogeologica non ha rilevato venute d'acqua nello scavo eseguito fino a circa 2 m e descrive i livelli superficiali come caratterizzati da bassa permeabilità.

L'obiettivo attribuito a *Triturus carnifex* ha inoltre natura conoscitiva. La realizzazione del P/I/A non sottrae siti di monitoraggio riconosciuti, non determina l'eliminazione di ambienti acquatici e non impedisce future attività di indagine sulla distribuzione della specie. Le misure regionali già prevedono, per *Triturus carnifex* e altri anfibi, attività specifiche finalizzate all'incremento delle conoscenze sulle popolazioni.

Alla luce delle caratteristiche delle opere e delle relazioni individuate nelle sottosezioni precedenti, l'influenza del P/I/A viene quindi qualificata come neutra per tutti gli obiettivi di conservazione esaminati. La realizzazione dell'impianto non impedisce il miglioramento degli habitat per i quali è previsto tale obiettivo, non modifica le condizioni necessarie al mantenimento delle specie e non ostacola gli obiettivi di approfondimento conoscitivo.

Non risulta necessario ricorrere, nella presente sottosezione, a Condizioni d'Obbligo specificamente finalizzate a garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione. Tale conclusione deriva dalle caratteristiche proprie del P/I/A: assenza di occupazione di habitat di interesse comunitario cartografati, mancato interessamento delle formazioni forestali e degli ambienti acquatici, assenza di interventi sui rifugi dei chiroteri e localizzazione dell'impianto disperdente su superficie agricola aperta. Le caratteristiche tecniche già previste per il trattamento e la gestione dei reflui costituiscono elementi propri del progetto e non vengono considerate Condizioni d'Obbligo.

3.4 Misure di conservazione e piano di gestione

Verifica della coerenza del P/I/A rispetto alle misure di conservazione. La verifica di coerenza è finalizzata ad escludere possibili situazioni di contrasto, con specifico riguardo ai divieti e agli obblighi. Elencare solo le misure ritenute pertinenti con le caratteristiche del P/I/A, rispetto agli habitat e alle specie di interesse comunitario identificati ovvero ai siti della rete Natura 2000 coinvolti.

Per la ZSC IT3210012 "Val Galina e Progno Borago" non risulta presente uno specifico Piano di Gestione approvato; la verifica viene pertanto condotta rispetto alle Misure di Conservazione regionali vigenti, assumendo quale riferimento la D.G.R.V. n. 1392 del 4 novembre 2025, che ha approvato l'adeguamento delle misure di conservazione delle ZSC del Veneto alla metodologia definita dal MASE, nonché, per quanto non modificato o diversamente disciplinato dall'adeguamento, la D.G.R.V. n. 786 del 27 maggio 2016 e successive modifiche e integrazioni.

In coerenza con le indicazioni del Format, la verifica è circoscritta alle misure che presentano una relazione effettiva con le caratteristiche del P/I/A e con gli habitat e le specie individuati nelle precedenti sottosezioni. Sono pertanto considerate, in particolare, le disposizioni riguardanti la conservazione delle formazioni prative, la tutela delle specie floristiche degli ambienti aperti, la salvaguardia degli anfibi e dei relativi recettori umidi, la conservazione dei microhabitat dei coleotteri saproxilici e la tutela dei chiroteri e delle relative aree di rifugio e foraggiamento.

Fonte ⁵²	Atto	Riferimento ⁵³	Misura ⁵⁴	Fase/Lavorazione P/I/A	Coerenza ⁵⁵	Motivazione ⁵⁶
---------------------	------	---------------------------	----------------------	---------------------------	------------------------	---------------------------

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

	MdC – habitat 6210 della ZSC IT3210012	D.G.R.V. n. 1392/2025; per quanto applicabile D.G.R.V. n. 786/2016 e ss.mm.ii.	Artt. 157, 158, 164, 165, 167 e 168	Tutela delle formazioni erbose secche seminaturali 6210 rispetto alla trasformazione permanente, alle lavorazioni periodiche del suolo e alle modalità di gestione suscettibili di determinare alterazione della cotica, con particolare attenzione alla fertilizzazione, al pascolo e allo sfalcio.	Scavi per posa delle condotte e realizzazione del letto disperdente; successivo esercizio del sistema di sub-irrigazione.	Coerente	Il tracciato delle condotte e il letto disperdente non si sovrappongono alle superfici cartografate come habitat 6210. Le lavorazioni interessano superfici agricole TAG1 e non comportano trasformazione, lavorazione o alterazione della cotica di praterie riconducibili all'habitat. Anche in fase di esercizio la dispersione dei reflui civili preventivamente trattati rimane confinata al sistema progettato e non interessa superfici attribuite al 6210.
	MdC – <i>Himantoglossum adriaticum</i>	D.G.R.V. n. 1392/2025; per quanto applicabile D.G.R.V. n. 786/2016 e ss.mm.ii.	Artt. 214, 219 e 222	Tutela dell'habitat di crescita di <i>Himantoglossum adriaticum</i> , con divieto di uso agronomico di erbicidi, fertilizzanti, liquami e acque reflue; conservazione della cotica erbosa e gestione degli ambienti prativi idonei alla specie; monitoraggio delle stazioni.	Scavo e realizzazione del letto disperdente; esercizio del sistema di trattamento e sub-irrigazione.	Coerente	Nell'area direttamente interessata dalle opere non sono state individuate stazioni della specie né superfici prative riconducibili al relativo habitat di crescita. Il letto disperdente è localizzato su superficie agricola TAG1 e non interessa le praterie xeriche presenti nel mosaico esterno. Il P/I/A non prevede inoltre utilizzazione agronomica delle acque reflue né la loro distribuzione su stazioni della specie: i reflui civili sono sottoposti a specifico trattamento e successivamente recapitati nel suolo mediante il sistema di sub-irrigazione.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

							oggetto di autorizzazione. Non vengono pertanto compromesse la cotica erbosa o le condizioni ecologiche delle eventuali stazioni esterne.
	MdC – Bombina variegata e Triturus carnifex	D.G.R.V. n. 1392/2025; per quanto applicabile D.G.R.V. n. 786/2016 e ss.mm.ii.	Artt. 230 e 234; art. 235 per Bombina variegata; art. 239 per Triturus carnifex	Salvaguardia degli individui e dei siti riproduttivi degli anfibi; divieto di danneggiamento, bonifica o prosciugamento delle zone umide e tutela delle fasi riproduttive e larvali; mantenimento e corretta gestione dei microhabitat umidi e incremento delle conoscenze sulle popolazioni.	Scavi per posa delle condotte e realizzazione del letto disperdente; esercizio del sistema di trattamento e dispersione nel suolo.	Coerente	Il sedime delle opere non interessa pozze, stagni, fossati con acqua permanente o temporanea né altri recettori umidi individuabili come siti riproduttivi. Il P/I/A non prevede bonifiche, prosciugamenti, canalizzazioni o interventi sulla rete idrica secondaria. In fase di esercizio non è previsto alcun recapito diretto in corpi idrici superficiali: i reflui civili vengono preventivamente trattati e successivamente dispersi nel terreno attraverso il letto assorbente. Non è quindi individuato un meccanismo di interferenza con siti riproduttivi o habitat acquatici potenzialmente utilizzabili dalle specie.
	MdC – Cerambyx cerdo e Lucanus cervus	D.G.R.V. n. 1392/2025; per quanto applicabile D.G.R.V. n. 786/2016 e ss.mm.ii.	Art. 269; art. 272; art. 273 per Cerambyx cerdo	Conservazione delle piante deperienti di grandi dimensioni e degli elementi arborei utilizzabili dalle specie saproxiliche; tutela dei microhabitat legati a legno senescente e cavità; individuazione e monitoraggio degli alberi habitat e delle popolazioni.	Cantierizzazione, scavi e posa delle condotte e dei manufatti interrati.	Coerente	Le opere sono esterne alle formazioni forestali del TBS1 e non comportano abbattimenti, interventi fitosanitari, rimozione di piante mature o senescenti, asportazione di ceppaie o eliminazione di necromassa. Il margine

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

							forestale rimane invariato e non viene utilizzato come sedime del letto disperdente o delle opere di collegamento. Non si determina pertanto perdita o deterioramento dei microhabitat potenzialmente utilizzabili da <i>Cerambyx cerdo</i> e <i>Lucanus cervus</i> .
	MdC – Rhinolophus ferrumequinum e Rhinolophus hipposideros	D.G.R.V. n. 1392/2025; per quanto applicabile D.G.R.V. n. 786/2016 e ss.mm.ii.	Artt. 276, 279, 280 e 281	Tutela delle colonie e dei siti di rifugio in grotte e cavità, salvaguardia degli alberi con cavità nelle utilizzazioni forestali, mantenimento delle zone ecotonali utilizzate per il foraggiamento e conservazione dei roost e degli ambienti funzionalmente connessi.	Cantierizzazione e posa delle opere interrato; fase di esercizio manutenzione dell'impianto.	Coerente	Il P/I/A non interessa grotte, cavità sotterranee o roost accertati, non comporta chiusure o modificazioni di accessi a cavità, non prevede utilizzazioni forestali né abbattimenti di alberi e non modifica il margine ecotonale agricolo-forestale esterno al sedime. La fase di esercizio del sistema è sostanzialmente passiva e non introduce illuminazione permanente, emissioni sonore continuative o altre sorgenti di disturbo in grado di alterare le aree di foraggiamento o i percorsi di spostamento delle specie.

La verifica evidenzia l'assenza di situazioni di contrasto tra il P/I/A e i divieti o gli obblighi derivanti dalle Misure di Conservazione applicabili alla ZSC IT3210012. La relazione maggiormente meritevole di approfondimento, in ragione della natura dell'intervento, è quella tra il sistema di sub-irrigazione e gli elementi ecologici sensibili alla qualità del suolo e delle acque, con particolare riferimento a *Himantoglossum adriaticum*, agli anfibi e alle formazioni prative dell'habitat 6210. In tutti i casi, tuttavia, la verifica spaziale consente di escludere una sovrapposizione tra il sistema disperdente e i relativi habitat o habitat di specie.

In particolare, il letto disperdente è realizzato su superficie agricola aperta e non su habitat 6210, non interessa stazioni individuate di *Himantoglossum adriaticum* e non è funzionalmente connesso a pozze, stagni o altri ambienti riproduttivi per gli anfibi. La dispersione nel terreno riguarda reflui civili sottoposti al trattamento previsto dal progetto e non costituisce utilizzazione agronomica di acque reflue su habitat o stazioni floristiche tutelate. La relazione idrogeologica posta a supporto dell'autorizzazione allo scarico ha inoltre caratterizzato il terreno ricevente e costituisce il riferimento tecnico per il dimensionamento e per la verifica della compatibilità del sistema di dispersione.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

Per quanto riguarda gli habitat 8310 e 9260, le relative misure sono state comunque considerate nella verifica generale, ma non vengono riportate autonomamente nella tabella in quanto non presentano, nel caso concreto, una relazione operativa con il P/I/A. Non sono infatti presenti cavità o ambienti ipogei interessati dalle opere e non vengono effettuati interventi selvicolturali o trasformazioni a carico di castagneti o di altre superfici forestali. Analogamente, le misure riferite all'avifauna di ambienti aperti e forestali, pur appartenendo al quadro conservazionistico complessivo della ZSC, non individuano nel caso in esame specifici divieti o obblighi direttamente attivati dalle lavorazioni previste.

Le attività di cantiere sono limitate agli scavi necessari alla posa delle condotte, dei manufatti e del letto disperdente e producono una perturbazione locale e temporanea, senza rimozione di siepi, arbusteti o soprassuoli forestali. Terminata la posa delle opere, la fase di esercizio non determina occupazioni ulteriori, sorgenti continuative di rumore o illuminazione né modificazioni del mosaico agricolo-forestale circostante. Ne consegue che il P/I/A risulta coerente con le Misure di Conservazione pertinenti e non richiede l'introduzione di ulteriori Condizioni d'Obbligo specificamente finalizzate a ricondurre il progetto al rispetto delle medesime.

La pregressa autorizzazione regionale alla riduzione di superficie boscata per finalità agricole costituisce un elemento del quadro storico-autorizzativo dell'ambito e conferma la sensibilità del margine agro-forestale presente nel settore. Le prescrizioni allora impartite in materia di conservazione degli elementi vegetazionali residui, regimazione delle acque e contenimento delle interferenze non risultano tuttavia direttamente coinvolte dal presente P/I/A, che non comporta ulteriori riduzioni di superficie boscata, abbattimenti o interventi sul soprassuolo forestale residuo. Tale precedente viene pertanto considerato quale elemento conoscitivo del contesto, senza attribuirgli funzione sostitutiva o integrativa rispetto alla verifica delle Misure di Conservazione applicabili al sistema di trattamento e sub-irrigazione.

SEZIONE 4 – CONDIZIONI D'OBBLIGO

Sì ☐ sezione sviluppata con allegati ☒ No

4.1 Condizioni d'Obbligo

Individuazione delle eventuali Condizioni d'Obbligo (C.O.) in relazione alle modifiche territoriali/ambientali o ai fenomeni di disturbo conseguenti all'esecuzione del P/I/A, con riferimento agli habitat e alle specie di interesse comunitario che ne possono beneficiare. Per ciascuna Condizione d'Obbligo andrà motivata la scelta rispetto al target (habitat o specie di interesse comunitario) e andranno fornite anche le seguenti informazioni: modalità di applicazione⁵⁷, benefici attesi⁵⁸, stato dello sviluppo⁵⁹.

Per le Condizioni d'Obbligo già sviluppate negli elaborati del P/I/A, andrà compilato quanto previsto nella sezione 5, indicando i relativi riferimenti agli elaborati da allegare.

In relazione alle modifiche territoriali e ai fenomeni di disturbo individuati nelle sezioni precedenti, vengono assunte alcune Condizioni d'Obbligo tra quelle previste dall'Allegato A alla D.G.R. Veneto n. 28 del 14 gennaio 2025.

La scelta è riferita alle caratteristiche specifiche del P/I/A e, in particolare, alla realizzazione delle condotte interrato e del letto disperdente, alla temporanea movimentazione di terreno e materiali, alla presenza di mezzi e operatori durante il cantiere e alla prossimità delle opere rispetto alle componenti agricole e forestali comprese nella ZSC IT3210012 "Val Galina e Progn Borago".

Le Condizioni d'Obbligo individuate sono finalizzate a mantenere le lavorazioni all'esterno degli habitat di interesse comunitario cartografati, evitare modificazioni temporanee delle componenti naturali poste nell'intorno, contenere il disturbo verso le specie potenzialmente presenti nel mosaico agricolo-forestale e prevenire dispersioni accidentali di materiali o sostanze durante l'esecuzione delle opere.

C.O.	Condizione d'Obbligo	Target habitat/specie	Modalità di applicazione	Benefici attesi	Stato dello sviluppo
S6	Limitare l'esecuzione durante il periodo diurno.	Chiroteri, con particolare riferimento a <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> , <i>Rhinolophus hipposideros</i> , <i>Pipistrellus kuhlii</i> e <i>Tadarida teniotis</i> ; avifauna e mammiferi potenzialmente presenti nel margine forestale	Le lavorazioni di scavo, posa delle condotte e dei manufatti, realizzazione del letto disperdente, reinterro e movimentazione dei mezzi dovranno essere svolte esclusivamente durante il periodo diurno, escludendo attività di cantiere nelle ore notturne.	Riduzione del disturbo acustico e della presenza antropica nelle ore di maggiore attività delle specie notturne e crepuscolari, mantenendo indisturbata la fruizione serale e notturna del margine agricolo-forestale.	Non Sviluppata
S8	Escludere trasformazioni che comportino una modifica allo stato dei luoghi mediante eliminazione di filari alberati, siepi, piantate, boschetti, fossati, capofossi o elementi analoghi.	<i>Cerambyx cerdo</i> , <i>Lucanus cervus</i> , <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> , <i>Rhinolophus hipposideros</i> , <i>Lanius collurio</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Lacerta bilineata</i> , <i>Zamenis longissimus</i> e altre specie	Le lavorazioni dovranno essere contenute nel sedime previsto, evitando rimozioni o danneggiamenti del margine forestale, di alberature, siepi, fasce arbustive, fossati o altri elementi vegetazionali	Conservazione della continuità del mosaico agricolo-forestale e dei microhabitat utilizzabili per rifugio, alimentazione e spostamento dalla fauna di interesse conservazionistico.	Non Sviluppata

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

		del margine agricolo-forestale	eventualmente presenti lungo le aree di accesso e di cantiere.		
S90	Localizzare le aree di deposito in aree non riconducibili a contesti territoriali di pregio naturalistico o conservazionistico nei quali siano rinvenibili emergenze vegetazionali, floristiche o faunistiche.	Habitat 6210 e 9260; margine forestale TBS1; flora e fauna potenzialmente presenti nel buffer	Gli eventuali depositi temporanei di terreno di scavo, materiali e attrezzature dovranno essere localizzati sulle superfici già rimaneggiate o pertinenti prossime alla corte e comunque all'esterno del margine forestale, degli habitat cartografati e degli eventuali elementi vegetazionali di maggiore interesse.	Evitare occupazioni temporanee e danneggiamenti indiretti delle superfici ecologicamente più sensibili, mantenendo il cantiere concentrato nelle aree di minore valenza ambientale.	Non Sviluppata
S93	Adottare modalità per evitare la dispersione nell'aria, sul suolo e nelle acque di polveri, rifiuti, contenitori, parti di attrezzature, malte, cementi, additivi e sostanze solide o liquide derivanti dal lavaggio, dalla pulizia o dalla manutenzione delle attrezzature e, in generale, di qualsiasi tipo di rifiuto.	Habitat 6210 e 9260; <i>Himantoglossum adriaticum</i> , specie potenzialmente presenti nei margini agricoli e forestali; componenti edafiche e idriche funzionali agli habitat di specie	Durante gli scavi e la posa dell'impianto dovranno essere adottate modalità di movimentazione e deposito tali da impedire la dispersione di terreno fine, materiali e sostanze estranee verso le superfici circostanti. Le operazioni di lavaggio o manutenzione dei mezzi non dovranno determinare scarichi o dispersioni sul terreno o verso eventuali sistemi di drenaggio superficiale.	Prevenzione di alterazioni accidentali della qualità del suolo e delle acque e contenimento della deposizione di polveri sulle superfici vegetate limitrofe; tutela delle condizioni ecologiche degli habitat e degli habitat di specie presenti nell'intorno.	Non Sviluppata

La S6 è riferita ai fenomeni di perturbazione temporanea riconosciuti nelle precedenti sottosezioni. La realizzazione dell'impianto richiede operazioni di scavo e presenza di mezzi per un periodo circoscritto, ma l'area è posta in prossimità di un margine forestale potenzialmente utilizzabile da chiroterri, avifauna e mammiferi. L'esecuzione esclusivamente diurna evita di sovrapporre il cantiere alle ore serali e notturne, durante le quali risultano maggiormente attive diverse delle specie considerate.

Le S8, S87 e S90 sono dirette a mantenere il cantiere entro il sedime strettamente necessario. Il P/I/A non richiede nuove piste, rimozioni di siepi o trasformazioni del margine forestale; tali condizioni consolidano questo assetto e impediscono che esigenze temporanee di accesso o deposito determinino un ampliamento delle superfici effettivamente interessate.

La S93 assume particolare rilievo per la natura delle lavorazioni, che comprendono scavi, movimentazione di terreno, posa di manufatti e successivo reinterro. Essa riguarda esclusivamente la gestione della fase di cantiere e non sostituisce le specifiche caratteristiche progettuali e autorizzative del sistema di trattamento e scarico. Il funzionamento ordinario dell'impianto resta infatti disciplinato dal progetto idrogeologico, che prevede trattamento mediante fossa Imhoff e degradatore prima della sub-irrigazione e specifici dispositivi di sicurezza per l'eventuale troppo pieno.

Le Condizioni d'Obbligo individuate riguardano principalmente le modalità di esecuzione delle opere e non modificano le caratteristiche tecniche dell'impianto. La loro applicazione consente di mantenere le lavorazioni all'esterno degli habitat di interesse comunitario e del margine forestale, limitando i disturbi temporanei connessi alla fase di cantiere.

In relazione alle caratteristiche dell'intervento e alle interferenze individuate, non si ritiene necessario prevedere ulteriori Condizioni d'Obbligo riferite a interventi forestali, ambienti acquatici, infrastrutture, illuminazione o opere edilizie, non previste dal P/I/A.

SEZIONE 5 – ALLEGATI

Elenco degli elaborati contenenti l'informazione aggiuntiva, anche con riguardo agli elaborati del P/I/A (relazione tecnico-illustrativa, relazioni specialistiche, tavole, ecc.), o gli approfondimenti, compresi i riscontri all'eventuale richiesta di integrazione non sviluppabili nel Format di Supporto Proponente, che sono forniti a completamento delle sezioni precedenti. L'elaborato, o suo estratto, dovrà essere allegato alla domanda di valutazione preliminare.

	Argomento	Titolo elaborato	Denominazione File	Riferimenti ⁶⁰
1	Impianto disperdente	Impianto disperdente	Impianto disperdente.txt	Sezione 1 - 2
2	Impianto disperdente	Impianto disperdente	Impianto disperdente.xml	Sezione 1 - 2
3	Tubazione	Tubazione	Tubazione.txt	Sezione 1 - 2
4	Tubazione	Tubazione	Tubazione.xml	Sezione 1 - 2

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

<i>Luogo e Data</i>	<i>Sottoscrittori⁶¹</i>
Verona 20/08/2026	Dott. Ing. Dott. For. Nicolò Avogaro 

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

¹ Indicare la normativa di riferimento del P/I/A.

² Riportare il soggetto competente al rilascio dell'autorizzazione o di altro titolo abilitativo equivalente.

³ Fornire, per la localizzazione geografica, specifica cartografia vettoriale (geodatabase) del P/I/A finalizzata all'individuazione di ciascuno degli ambiti di esecuzione del P/I/A. Saranno quindi utilizzate primitive geometriche areali congrue rispetto alla scala adottata, topologicamente corrette. Gli attributi del geodatabase devono risultare sufficienti a qualificare l'oggetto geometrico in relazione agli elementi identificativi utilizzati nel format di supporto Proponente – Screening Specifico.

⁴ Indicare l'eventuale presenza del Soggetto Gestore del Sito. Riportare uno dei seguenti: Presente, Non presente.

⁵ Esplicitare la localizzazione del P/I/A rispetto al sito della rete Natura 2000. Riportare uno dei seguenti: Interno (Totalmente), Interno (Parzialmente), Esterno (Limitrofo), Esterno (Non Limitrofo).

⁶ Ricontrare la presenza di elementi di discontinuità che complessivamente costituiscono barriere fisiche di origine naturale o antropica tra la localizzazione del P/I/A e il Sito, laddove esterno. Riportare uno dei seguenti: Presente, Non Presente.

⁷ Indicare se l'origine della discontinuità è conseguente ad aspetti naturali, artificiali o entrambi. Riportare uno dei seguenti: Naturale, Artificiale, Misto.

⁸ Indicare se la discontinuità è prevalentemente strutturale, funzionale o entrambe. Riportare uno dei seguenti: Strutturale, Funzionale, Misto.

⁹ Riportare gli elementi essenziali per descrivere nel dettaglio la discontinuità identificata.

¹⁰ Laddove il perimetro, in formato vettoriale, non sia presente tra le risorse del Geoportale della Regione del Veneto, riportare l'URL dove reperire tale perimetro ovvero allegare specifica corografia. Per ciascuna di queste qualificare altresì la localizzazione rispetto ai siti della rete Natura 2000.

¹¹ Indicare la tipologia delle altre aree tutelate (es. Ramsar, MAB UNESCO, Parco/Riserva di interesse Locale, ...).

¹² Identificare il soggetto a cui è assegnata la gestione dell'area. Riportare uno dei seguenti: Statale, Regionale, Comunale, Altro.

¹³ Esplicitare la localizzazione del P/P rispetto alle altre tipologie di aree naturali tutelate. Riportare uno dei seguenti: Interno (Totalmente), Interno (Parzialmente), Esterno (Limitrofo), Esterno (Non Limitrofo).

¹⁴ Riportare i riferimenti dell'atto istitutivo dell'area tutelata.

¹⁵ Indicare la presenza di vincoli che risultano attinenti con l'argomento trattato dal P/P. Riportare uno dei seguenti: Presente, Non presente.

¹⁶ Indicare lo stato di realizzazione della specifica azione del piano o programma o del progetto da cui deriva la fase/lavorazione del P/I/A. Riportare uno dei seguenti: Non realizzato, Parzialmente, Completamente.

¹⁷ Indicare lo stato di realizzazione dei piani, programmi, progetti, interventi o attività con cui si verifica un'interazione nell'esecuzione del P/I/A. Riportare uno dei seguenti: Non realizzato, Parzialmente, Completamente.

¹⁸ Individuare i fattori d'incidenza responsabili dell'interferenza del P/I/A rispetto alle categorie di pressione/minaccia riportate nell'elenco pubblicato nel portale regionale per la VINCA. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare il codice della pressione/minaccia per ciascuna fase/lavorazione del P/I/A.

¹⁹ Definire l'estensione dell'interferenza rispetto all'ambito in cui è prevista la fase/lavorazione del P/I/A. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Parte ambito (residuale), Parte ambito (prevalente), Intero ambito, Oltre ambito.

²⁰ Definire la durata dell'interferenza rispetto al periodo di esecuzione della fase/lavorazione del P/I/A. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Breve termine (fino a 1 mese), Medio termine (fino a 12 mesi), Lungo termine (oltre 12 mesi).

²¹ Definire la periodicità dell'interferenza rispetto al periodo di esecuzione della fase/lavorazione del P/I/A. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare, laddove pertinente, uno dei seguenti: Una Tantum, Intervalli regolari, Intervalli irregolari.

²² Definire la frequenza dell'interferenza rispetto alla relativa periodicità. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare, laddove pertinente, uno dei seguenti: Una Tantum, Poco frequente (cadenza annuale/pluriennale), Frequente (cadenza mensile), Molto frequente (cadenza giornaliera/settimanale).

²³ Definire la stagionalità dell'interferenza rispetto al periodo di esecuzione della fase/lavorazione del P/I/A, riportando l'intervallo complessivo dei mesi entro cui la interferenza si manifesta. Laddove tale intervallo non fosse noto, indicare non definibile.

²⁴ Definire l'intensità dell'interferenza della fase/lavorazione del P/I/A in funzione della relativa durata ed estensione. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Basso, Medio, Elevato.

²⁵ Indicare la sussistenza dell'interferenza conseguente alla fase/lavorazione del P/I/A rispetto al contesto territoriale/ambientale in cui si manifesta. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Presente e diffusa, Presente e localizzata, Assente.

²⁶ Indicare la sussistenza di un'interazione sinergica e/o cumulativa con piani, programmi, progetti, interventi o attività identificati nella sottosezione 2.1.C. L'interazione è sinergica laddove le pressioni/minacce, di uguale o diversa natura, esercitano un'azione combinata e contemporanea che porta al coinvolgimento di un differente contesto spaziale e temporale. L'interazione è cumulativa laddove le pressioni/minacce, di uguale o diversa natura, si manifestano nel medesimo contesto spaziale e temporale. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Sì, No.

²⁷ Definire l'incremento di intensità dell'interferenza della fase/lavorazione del P/I/A in conseguenza dell'interazione sinergica e/o cumulativa. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Basso, Medio, Elevato.

²⁸ Indicare il contributo fornito dalla fase/lavorazione del P/I/A nell'interazione cumulativa e sinergica. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Secondario, Equivalente, Prevalente.

²⁹ Indicare il tipo di contesto territoriale/ambientale che risulterebbe coinvolto dall'interferenza della fase/lavorazione del P/I/A. L'elenco delle tipologie è pubblicato nel portale regionale per la VINCA. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare il codice identificativo della tipologia.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

- ³⁰ Indicare la sensibilità del contesto territoriale/ambientale rispetto all'interferenza che si manifesta su di esso, tenuto conto della capacità intrinseca di mantenere invariate le proprie caratteristiche strutturali e funzionali. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Non sensibile, Poco sensibile, Sensibile, Molto sensibile.
- ³¹ Indicare la reversibilità del contesto territoriale/ambientale rispetto all'interferenza che si manifesta su di esso, tenuto conto della possibilità di ripristinare le caratteristiche strutturali e funzionali in un periodo di tempo più o meno lungo. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Non reversibile, Difficilmente reversibile, Reversibile, Facilmente reversibile.
- ³² Indicare la valenza del contesto territoriale/ambientale rispetto alle componenti ambientali che lo caratterizzano in termini di habitat e specie, tenuto conto che la valenza è tanto maggiore quanto più sono presenti habitat o specie rare o sono presenti endemismi/subendemismi. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Nessuna, Scarsa, Ridotta, Significativa, Elevata.
- ³³ Indicare la relazione del contesto territoriale/ambientale rispetto al sito della rete Natura 2000. Il contesto ambientale rappresenta elemento costitutivo del Sito, in quanto corrispondente od ospitante habitat, habitat di specie o specie di interesse comunitario su cui è fissato un obiettivo di conservazione. Il contesto ambientale rappresenta elemento funzionale del Sito, in quanto necessario al mantenimento dell'integrità della rete Natura 2000 nei settori esterni ai Siti, ma strettamente connessi, rispetto a popolazioni significative di specie di interesse comunitario (art. 12 e 13 della Direttiva 92/43/Cee). Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Costitutivo, Costitutivo e funzionale, Funzionale, Non rilevante.
- ³⁴ Indicare l'utilità del contesto territoriale/ambientale nel garantire il raggiungimento dell'obiettivo di conservazione fissato per l'habitat o la specie di interesse comunitario del sito della rete Natura 2000, anche nei settori esterni ad esso. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Sì, No.
- ³⁵ Riportare la data di aggiornamento della scheda Formulario Standard consultata.
- ³⁶ Riportare gli estremi dell'atto di approvazione del Piano di Gestione consultato. La notazione deve riportare l'acronimo del tipo di atto, seguito dal numero e dall'anno (es. DCR_15/2018).
- ³⁷ Riportare gli estremi dell'atto della Cartografia degli Habitat consultata. Trattandosi di deliberazioni della Giunta Regionale, venga utilizzata la notazione numero/anno (es. 920/2023).
- ³⁸ Riportare gli estremi dell'atto della Cartografia delle Specie consultata. Trattandosi di deliberazioni della Giunta Regionale, venga utilizzata la notazione numero/anno (es. 2200/2014).
- ³⁹ Evidenziare i limiti nell'utilizzo della/e base/i informativa/e rispetto al livello di analisi richieste in funzione delle caratteristiche del P/I/A. Laddove non presenti, riportare: Adeguate.
- ⁴⁰ Classificare l'ulteriore base informativa rispetto al principale argomento in esso trattato. Riportare uno dei seguenti: Habitat, Habitat di specie, Specie, Sito.
- ⁴¹ Descrivere sinteticamente i contenuti dell'ulteriore base informativa.
- ⁴² Esplicitare la presenza dell'habitat o della specie di interesse comunitario rispetto alla localizzazione delle interferenze del P/I/A. Riportare uno dei seguenti: Presente, Non presente.
- ⁴³ Identificare il livello di conservazione dell'habitat o della specie di interesse comunitario riconosciute presenti, sulla base delle informazioni desumibili dal Formulario Standard (SDF) e dal report ex art. 17 della Direttiva "Habitat" (RDH) o dal report ex art. 12 della Direttiva "Uccelli" (RDU). Riportare uno dei seguenti: Critico, Non Critico, Non Pertinente.
- ⁴⁴ Riportare la fase/lavorazione del P/I/A identificata nella sottosezione 2.2.A.
- ⁴⁵ Esplicitare la correlazione con i fattori di incidenza identificati nella sottosezione 2.2.A. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare separatamente i codici di ogni singolo fattore d'incidenza ovvero "000" laddove non presente.
- ⁴⁶ Identificare l'incidenza conseguente all'esecuzione del P/I/A. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Riduzione, Frammentazione, Deterioramento, Perdita, Perturbazione, Interferenza funzionale, Altro effetto, Non presente.
- ⁴⁷ Indicare la modalità con cui si realizza l'incidenza in funzione della fase/lavorazione del P/I/A che la determina. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Diretta, Indiretta, Non presente.
- ⁴⁸ Indicare la durata dell'incidenza in funzione della fase/lavorazione del P/I/A che la determina. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Temporanea, Permanente, Non presente.
- ⁴⁹ Identificare la sussistenza dell'interazione sinergica e/o cumulativa del fattore d'incidenza. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Sì, No, Non presente.
- ⁵⁰ Definire la probabilità con cui è attesa l'incidenza conseguente alla specifica interferenza del P/I/A. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Improbabile, Probabile, Certa, Non presente.
- ⁵¹ Motivare la significatività dell'incidenza attesa sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario. Non sono ammessi P/I/A che siano in grado di determinare effetti significativi sugli elementi costitutivi dei siti della rete Natura 2000.
- ⁵² Distinguere la fonte tra Misure di Conservazione (MdC) e Piano di Gestione (PdG). Riportare uno dei seguenti: MdC, PdG, Altro.
- ⁵³ Indicare il riferimento all'allegato o ad altro documento in cui è riportata la misura di conservazione.
- ⁵⁴ Indicare, ove presente, il codice identificativo della misura ovvero l'articolo con il relativo comma. Ogni comma va trattato separatamente.
- ⁵⁵ Indicare la coerenza del P/I/A rispetto alla misura di conservazione. Riportare uno dei seguenti: Coerente, Non coerente.
- ⁵⁶ Fornire le motivazioni della coerenza/non coerenza del P/I/A rispetto alla misura di conservazione.
- ⁵⁷ Descrivere la modalità di applicazione della Condizione d'Obbligo nell'esecuzione del P/I/A.
- ⁵⁸ Descrivere i benefici attesi dall'applicazione della Condizione d'Obbligo identificata rispetto al contesto territoriale/ambientale interessato dal P/I/A.
- ⁵⁹ Indicare lo stato dello sviluppo della Condizione d'Obbligo all'interno degli elaborati di P/I/A. Riportare uno dei seguenti: Sviluppata, Non Sviluppata.
- ⁶⁰ Riportare i riferimenti al capitolo, al paragrafo ovvero alla pagina dell'elaborato richiamato per gli approfondimenti.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

⁶¹ Il Format di Supporto Proponente deve essere sottoscritto e firmato ai sensi del regolamento attuativo in materia di VINCA. Laddove il Proponente non provvedesse alla sottoscrizione del Format Proponente con firma elettronica digitale ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii. e del D.P.C.M. del 22 febbraio 2013, dovrà fornire in allegato al Format Proponente copia digitale (in formato PDF/A), non autenticata, di un documento d'identità ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii.